

DALLE SEZIONI

stro Gruppo offriva lire 24 in suffragio del l'anima del Committente trapassato.
MACUGNAGA (Ossolana). — Il 20 ottobre u. s., nonostante il bronco del M. Rosa, molti scarponi hanno risposto alla diana suonata dai camerati di Macugnaga, capitani dal bravo coglioppo Lanti...

S. E. IL GEN. BOBBIO

S. E. il Gen. Valentino Bobbio, già Ispettore delle Truppe Alpine, ha lasciato il comando del C. d'A. di Bolzano ed è stato destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali: faente funz. Comand. designato Armata Napoli.

Truppe Alpine

Nel 1. Art. Alpina

Al T. Col. Giuseppe Billò è stato affidato l'incarico del Comando del 1. Regg. Artiglieria Alpina, in sostituzione del Col. Silvio Luco Mussino.

Il T. Col. Armando Pezzana è stato trasferito dal 7. al 9. Alpini.

Il Magg. Lorenzo Navone è stato trasferito dal 9. al 7. Alpini.

Il Cap. Ugo Andri dal 4. al 3. Art. Alpina.

Il Cap. Guido Rampini dal Comando del C. d'A. di Sardegna al 2. Art. Alpina.

Il T. Col. degli Alpini Giuseppe Adami è stato trasferito dall'Istituto Geografico Militare al Ministero della Guerra.

PROMOZIONI

ALPINI GENERALI

Sono stati promossi generali di divisione gli Alpini generali di brigata dottor comm. Giovanni Baullino, comm. Alessandro Gregori e comm. Carlo Merlo, consigliere nazionale dell'A.N.A.I.
Vississimi rallegramenti.

Sono stati promossi capitani i camerati della Sez. di Veconca, Federico Federici e Pietro Posenato.

Il rag. Piero Gelmi, Cons. della Sez. di Brescia, è stato promosso tenente.

ONORIFICENZE

Il camerata illustre e carissimo gen. gr. uff. Federico Ferretti, comandante della nostra Sez. di Susa, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, in considerazione delle sue alte benemerite coloniali. Felicitazioni vivissime.

Il cap. ing. Quinatti Galiano del Gruppo di Manciano è stato insignito della Croce di Cav. della C. d'I.

NOZZE D'ORO

Ad Acquaviva delle Fonti (Bari) il 28 ottobre 1935-XIV si sono celebrate le nozze d'oro del Centorini del compagno d'armi Sebastiano Enrico Luciani, Segretario del Comitato per il Prodotto Italiano.
Auguri affettuosi e vivi.

SCARPONIFICI

A Luino, il camerata Mentasti Arcangelo con Ferrari Maria.

A Tonco Monferatto, i camerati Casorzo Luigi con Brusa Irma, e Gandolfo Giuseppe con Schneberger Elisa.

A Saliceto (Cuneo), il socio Minetti Lorenzo con Romero Mariuccia e Bagnasco Carlo con Balocco Isolanda.

SCARPONCINI

Carla, primogenita del Consigliere della Sezione di Mondovì, avv. Nino Costamagna.
Franco, bell'alpino Galassi Umberto del Gruppo di Sarnano.

Clotilde, del ten. rag. Alfredo Del Lungo e Fabio del s. ten. dott. Mario Saperiti, soci della Sez. di Cremona.

Elettra, prima della serie del cap. magg. art. alp. Riva Giuseppe, della Sez. Varese.

A S. Paolo, Maria Cristina, del camerata Emilio Santi.

Marisa, del socio Palazzo Luigi e Maurizio del socio Valpreda Leandro, della Sez. di Casale Monf.

Maria Teresa, terzogenita dell'alp. Giulio Candela, già aiut. magg. della Sez. di Ceva.

Aldo Carmelo, del socio Calzaroni Amideo del Gruppo di Domodossola.

LUTTI

A Schio il barone Giovanni Rossi, senatore del Regno, vennero padre del camerata F. cap. comm. Franco Rossi Vive condoglianze.

A Mango il gen. Carlo Taverna, S. E. il Comandante ha espresso alla famiglia ed al Gruppo di Mango vive condoglianze.

Il conte dr. ing. comm. Vianenco Galini Carini, padre dell'avv. Renato, comandante la Sez. di Brescia. Vive condoglianze.

A Orino Azzio (Luino), il sig. Carlo Melegnani, fratello del camerata Luigi.

A Lecco il fratello del socio Spini Rocco; il padre del socio Frigeni Vittorio e la mamma della patronessa Ballati Assunta Spreafico e del socio Cesare Spreafico.

A Milano, il padre del socio Gino Tomasselli.

A Vanzone (Ossolana), la moglie del socio Pirozzini Angelo.

A Macugnaga (Ossolana), Lanti Carlo, scarponcino del socio Giuseppe Lanti.

A Verona, la signora Dorotea Borsano ved. Darocordi, mamma del consocio Darocordi Luigi della Sezione di Verona.

A Mondovì il Cav. Gio Antonio Aimo, socio della Sezione Monregalese.

A Mantova, per fatale sciagura motociclistica, l'avv. Cesare Barretti, S. Ten. del 1. Alpini, Pretore di Bozzolo e socio della Sezione di Mondovì.

ANGELO MANARESÌ, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo

Società Anonima e Arte della Stampa e Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: estiva e invernale

PER GLIAMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA cent. 25
Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS
RISPARMIO DI PREZZO, MASSIMA GARANZIA DI QUALITA'
PREMIATO OLEIFICIO VITTORIO PANERO
PRODUTTORE ESPORTATORE ONEGLIA Imperia

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto
produce
CARTÉ - LASTRE PELLICOLE per fotografie che non temono confronti
S. A. TENS I & C. MILANO



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO.

BITTER CAMPARI L'APERITIVO.

RADIOMARELLI

«SI VA OLTRE»



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50
QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini
Dir. A. MANARESÌ
Direz. e Amm.: P. V. Crociferi, 44 - Tel. 10614

Sanzioni La guerra di montagna

Questa guerra di sanzioni passerà alla storia, ad un tempo, come la incredibile vergogna del secolo ventoso, come la gloria più pura per il nostro popolo.
Gli Italiani di Mussolini già si apprestano all'offesa: quanti sono, innanzi tutto, questi Italiani di Mussolini?

La disciplina si è rivelata granitica e capillare: non si è lassata: soprattutto la unità, quella che poco legge i giornali e non ha tempo per chiacchiere da caffè, si è accostata al sacrificio e ad esso va incontro, ansiosa di dar prova di forza e di devozione a Duce.
La disciplina capillare: è penetrata in tutte le case, tra i marmi dei palazzi, come fra i sassi delle baite; nelle austerie assisi del lavoro, della cultura, della finanza, come nelle umili scuole delle campagne; fra i grandi come fra i piccoli; chè, se i miei quattro figli oggi sono ritornati fieri, da scuola, per aver rinunciato al riscaldamento invernale, il quinto che ha tre anni solo, e non va ancora all'asilo, ripete che le macelline sono appesa chiupe perchè gli inglesi sono «cattivi» e che Mussolini vincerà!

Ma di tutte le case che commuove ed eccita non grandi, che vediamo altri tempi di disciplina e di moralità. E' in quest'ora, sostituito, che si ha la sensazione sincera, di quanto Mussolini abbia lavorato profondo, nell'anima della nostra gente.

Da questo periodo di austerità rinuncia noi siamo ingigantiti al cospetto del mondo; essere strane profitto per straparci per amore dall'anima ininterate, pessime abitudini che ereditiamo dai nostri maggiori.
Ingiustito, la stupida ammirazione per tutto ciò che è straniero, marchio di inferiorità che ci rendeva ultimi fra gli ultimi, deve essere e rimanere ormai ricordo storico, da attingersene in eterno!
Ed il linguaggio, che è fuori del nostro tempo, deve mutare: "E' nazionale, ma è anche egualmente: "Costa di più, perchè oggi dall'Estero, ma la qualità compensa la spesa"; "E' roba inglese, capirai!"

Tutte scemenze: quasi sempre, le stoffe sono di Biella, i feltri di Alessandria, i papi dell'Estero a prendersi un cartello straniero e si ritornano ridolpizzati di costo, a tutto vantaggio della industria estera ed a sublimazione del "buono italiano".
Non mi commerciante assue oggi pronunciate qualcuna delle frasi di cui sopra (finito linguaggio di ogni ora) io penso che il compratore avrebbe il diritto di dargli le scherle ed i presenti di battere le mani. Ritradere la nostra anima, liberarci dalle

scorie del passato, rendere tersa la nostra volontà: a prova finita, grideremo il nostro osanna all'oda bruta degli altri popoli che ci ha rivclati a noi stessi, strumenti perfetti nelle mani del Capo.
...
Le donne debbono essere in prima linea: croce e delizia dell'umano genere, l'opera loro può decidere della vittoria! Niente roba straniera: ciprie, profumi, creme, rossetti, stoffe e gingilli.
— Se volete farvi belle, dolci signore l'Italia ha da offrirvi cose elettrissime che gli stranieri ci invidiano, e che, del resto, voi stesse tante volte acquistate sotto ingannevoli etichette straniere.
Perchè la vostra mania esotica ha portato spesso i nostri profumieri, i nostri perfetti creator di cosmetici, a baltezzare coi nomi più strani meriti stalinisima.
E non solo, gentili signore, non dovrete più comprare roba straniera, ma solpitevi col calcolo quei tali signori uomini che credono di far strane cose elettrissime che gli stranieri ci invidiano, e che, del resto, voi stesse tante volte acquistate sotto ingannevoli etichette straniere.

E pantafale anche, gentili signore, con codesto "Bridge", che infastidisce l'Italia e con codesto caleidoscopio di giochi e di fogge d'oltr'Alpe che molte di voi credono ancora essere segno distintivo di gente eletta!
...
Il discorso può continuare: di fronte alla prova che sta dando il popolo, e all'eroismo di mamme e di vedove di caduti, allo spettacolo mirabile di entusiasmo e di volontarismo di migliaia di infermiere che si offrono per l'Africa, nessun sacrificio deve apparire troppo grande, agli occhi della mirabile donna Italia.

E per questa prova che la donna italiana si appresta a dare di fronte al mondo, siano benedette le sanzioni, marchio di vergogna della gente d'oltr'Alpe.
Così la pensano gli alpini.
ANGELO MANARESÌ

Il generale d'Armata Ottavio Zoppi, già nostro Ispettore, ha scritto per un giornale militare un interessantissimo articolo su questo argomento, per noi di primissimo piano, e noi speriamo che i lettori de "L'Alpino" saranno lieti di trovarne qui un breve cenno.
L'annoso dibattito — guerra per l'alto o per il fondo valle — è dal gen. Zoppi risollevato e trattato con la vivace genialità che Egli profonde in tutti i suoi scritti, e porta l'autore alle seguenti conclusioni:
— il fondo valle è il regno della logistica; l'alto non è né il regno della massa né quello dell'urto, ma il regno della manovra;
— nella guerra di montagna la strategia è sovente la grande tattica si fanno per il fondo valle, e la tattica ovunque, ma soprattutto per l'alto; la manovra consiste nel combinare le due azioni — per l'alto e per il basso — nel modo più redditizio, del quale modo sarebbe follia o presunzione fissare a priori le regole;
— la montagna impone alle operazioni, un ritmo lungo nelle fasi di preparazione e di svolgimento, compensandolo, per converso, con la rapidità delle conclusioni.
Il dibattito è per noi alpini di altissimo interesse, e sebbene già oltre un secolo fa l'arciduca Carlo — l'emo di Napoleone — si fosse nettamente dichiarato favorevole all'attacco per le valli, dobbiamo riconsiderare che, nella preparazione minuta e coscienziosa delle nostre truppe da montagna nel ventennio precedente la guerra (ispettorati Heusch, Frugoni, Ragni) la direttiva prevalente era quella che portava ad attribuire un valore preponderante e decisivo al possesso delle più alte quote. Tendenza però che non fece del male, ma che anzi contribuì a tenere alto lo spirito alpino dei reparti: erano i tempi

nei quali lo studio e la conoscenza della zona avevano un'importanza di prim'ordine, nei quali la passione dell'alpinismo era portata al più alto grado, e tutti eravamo soci del C.A.I., e si spendevano del nostro le 160 lire (lo stipendio di un mese) per andare sul Monte Bianco, e 50 ufficiali in pieno dicembre e sotto la neve facevano la marcia da Morbozino per San Marco a San Giovanni Bianco..., e così via.

La grande guerra, che noi italiani combattevo per la maggior parte in montagna, sconvolse sconcertò le idee correnti, e noi non vorremmo essere chiamati iconoclasti se osiamo esprimere l'opinione che abbiamo fatto la guerra nelle montagne, ma per poca guerra di montagna. Così, una teoria nostra su questa materia — parliamo naturalmente dei pochissimi capitoli immutabili — è ancora tutta da fare.

Gli austro-tedeschi, nelle prime giornate della battaglia dei Friuli (ottobre 1917) adottarono in pieno, e con successo, il principio di attacco per le valli, trascurando le alture occupate dal nemico. Ma quando il gen. Krauss, poche settimane dopo, volle ripetere la stessa manovra, fallì completamente al suo scopo, ed il Cerafo fece in tempo a riunire le sue difese ed a ricacciare gli assaltatori. In fondo, i fatti dimostrano che la tendenza all'alto non si può del tutto trascurare; essa non deve mai essere fine a se stessa, ma bensì diretta ad aprire la via ai passi ed agli sbocchi nelle valli.

Il gen. Zoppi ricorda la sua antica tendenza ad educare le truppe alpine alla manovra di massa, ed è lieto di constatare che, nelle grandi manovre di quest'anno, si sia veduto l'impiego di masse alpine costituite dai più reggimenti. Su questo punto, ci sia concesso di fare qualche riserva: le manovre sono probatorie sino ad un certo punto, e nella guerra passata l'unico impiego a massa di truppe alpine è stato fatto all'Ortighera. Si può quindi essere dubbiosi, e noi temiamo che il continuo appesantimento delle unità elementari e la tendenza alle grandi masse, finiscono per togliere alle nostre truppe alpine quella scioltezza, quella iniziativa, quell'arditezza, quella rapidità di decisione e d'attuazione che possono, in montagna, dare mirabili frutti.

Oro alpino alla Patria

Usi alla austera vita della montagna, che li porta spesso a stringersi nella cinta, gli alpini non temono, né le sanzioni, né i sanzionati.
Abitare la montagna, vuol dire già autosanzionarsi di tante cose tutti che pure formano la gioia della gente del piano.
Primi fra tutti, per audacia, sobrietà e disciplina; miliardari di sole, di neve, e di luce; i santuari non lo sono altrettanto di generi di comfort; né uno sono ai cinque pasti dei popoli sanzionati: tirano dritto, in silenzio, pronti a picchiare sodo, se il Duce chiamerà.
La Patria chiede, oggi, oro ai suoi figli: non è, questa, una pianta molto frequente né rigogliosa fra i monti: sono certo, però, che non vi è scarpone che non abbia qualche piccolo oggetto d'oro che, anziché clondolare alla catena del suo orologio o dormire i suoi sonni nel fondo di un cassetto, potrà ultimamente servire a dare armi ai nostri soldati e piombo ai fedeli del Negus.
Vesino, dunque, gli alpini, l'oro che possiedono, alle Federazioni Fasciste e ne informino pure noi, che provvederemo a farne cenno su "L'Alpino".
A. M.

Gen. ALDO GIANNI



LA «TROMBA» DEL BTG. «BRESCIA»

E' pervenuta al Comandante la seguente bellissima lettera: «Eccellenza, — sono un vecchio alpino! Sono la "Tromba" del Batagl. Brescia che qui però sta sempre zitta, perché in prima linea.

A V. E. Capo degli scarponi il mio saluto, l'espressione della mia montanara, salda, l'espansione della mia montanara, per aver trovato anche qui in Africa montagne in cui ci sentiamo.

Ma perdoni ma voglio da V. E. un regolamento che "L'Alpino" mi venga recapitato qui in Africa. Grazie!

A V. E. la mia riconoscenza. Anche per V. E., spontaneo sarà lo squillo della tromba del Battaglione nell'ultima vittoria quando tutta l'Abissinia sarà nostra.

A noi! Viva il Duce! Viva l'Italia! Viva gli scarponi d'Italia! Div. "28 Ottobre". 115° Bat. CC. NN. PIETRO BOSCHI (Gruppo di Barge - Sez. Salò)

«L'Alpino» viene spedito in omaggio a tutti gli Alpini ed Artiglieri Alpini mobilitati in A. O., compresi i camerati in forza al Bat. «Salazzo» ed al Gruppo «Susa». Coloro che non lo ricevono ci scrivano: noi provvederemo subito a riparare alle involontarie omissioni.

IL «VAL D'INTELVI» Caro «L'ALPINO», nel tuo num. 18, leggo il trifiletto dedicato alla Medaglia d'Oro Ten. Angelo Tognoli. Nella mia qualità di combattente alpino plaudo sinceramente alla non mai abbastanza lodata iniziativa di ricordare agli immemori, ai giovani ed ai posteri le eroiche gesta di coloro che immolarono la loro spessa giovane vita per la sublime causa.

Devo però rilevare che mentre altri Battaglioni sono stati ricordati ed esaltati, nessuno ha parlato del "Val d'Intelvi", al quale ho avuto l'onore di appartenere e del quale si possono pure documentare le ardentissime azioni.

Anche questo Battaglione ha combattuto per lo stesso ideale ed ha dato anch'esso il suo contributo di sangue generoso.

Non potevo non rilevare la lacuna anzidetta e ciò non per scopi polemici, ma semplicemente per principio di equità e per quello spirito di corpo che tante volte è stato stimolatore di grandi audacie.

Mentre mi auguro che parole assai più autorevoli della mia, troppo modeste, appaiano sulle pagine de "L'ALPINO" e tali da giustamente valorizzare il Battaglione "Val d'Intelvi", ti ringrazio della ospitalità concessami.

Civate (Como). SORMANI PIETRO già della 245. Compagnia

lamenti della Collana Storica, e cioè che, su 88 battaglioni, soltanto 6 sono stati illustrati nella collezione «Gli Alpini di fronte al nemico». Nel venturo anno, e nei successivi, confidiamo di imprimere un ritmo più accelerato a questa nostra attività editoriale, e così anche il camerata Sormani potrà essere accontentato. Ma bisogna che gli alpini ed aiutino acquistando e diffondendo le nostre pubblicazioni (N. d. R.).

DAL 10° AL 5°

Abbiamo ricevuto una cartolina così intestata: «5° Reg. Alpini - Batt. «Morbegno» - 88ª Comp. — e redatta in questi termini: «I lecchesi che dal 10° sono tornati al 5°, riuniti a festeggiare il 4 Novembre, salutano a mezzo de "L'Alpino" la «Nata» in congedo. — Enno Galloni, a nome di tutti».

ALPINI IN AFRICA

Il 1° Cap. G. B. Chiappero, valoroso combattente nel 2° Alpini Batt. «Val Maira», decorato al valore e presentemente volontario nella Divisione «Gran Sasso», 24° Bat. 14ª comp., ci scrive da Adi Ugri: «Vi prego di farmi pervenire il giornale "L'Alpino", la «Bassa di passaggio» e la medaglia. Fierissimo di essere alpino, ho portato in Africa la penna: un foglio d'ordini di S. E. De Bono concede di portare sull'uniforme i fregi ed i distintivi di provenienza e sono ben lieto di averli rimessi per combattere coi fani d'Italia, bravi e prodi soldati, non degeneri dei loro padri, coi quali mi sono ben presto affiatato nella aspirazione comune di «andare oltre». Italianamente, fisticamente ed alpinamente vi saluto».

IL 14 NOVEMBRE A NAPOLI

Caro «Alpino», un episodio simpatico da segnalare: nella commemorazione del 14 novembre a Napoli, nella nostra Sezione, dopo aver sfilato nel corteo, si recò inquadrate al Museo del Gruppo offerta dalla Sezione di Crespano in occasione della memoranda adunata degli Alpini a Napoli.

L'attenti, l'offerta di una corona, un minuto di raccoglimento, un atala ai nuovi destini d'Italia, il canto di nostre canzoni e l'inevitabile gruppo fotografico, costituiscono ormai per Napoli una tradizione scarpona alla quale va adesione un pubblico plaudente.

Cap. A. FURLAN

RITROVARSI

L'Alpino Mauro Fumagalli del Gruppo di Carate Brianza, desidera notizie del Capitano Alessandro Musso, che comandò la 47. Comp. nel 1912 a Edolo; del Cap. Moretti di cui fu alle dipendenze quando comandava la 54. del «Vestone» in Tripolitania, agli ordini di papà Cantore; del

cap. Carlo Merlo che nel giugno diede a Tripoli il cambio al Cap. Morelli, e partecipò alla avanzata di Etangi a Derna e poi a Tobruck, quando morì il Gen. Toselli. Il camerata Fumagalli vorrebbe mandare a questi suoi superiori il suo memorato saluto ed i suoi voti più fervidi.

Il socio del Gruppo di Sarnano (prov. Ancona), Brancadori Raffaele, desidera conoscere l'indirizzo dell'allora capitano Agosti Comandante la 110. Compagnia del Battaglione Matujur dell'8. Alpini. Detta Compagnia operò al Col della Beretta nel novembre 1917 e in detta azione il Brancadori rimase ferito.

IL GEN. ALFREDO GUZZONI V. GOVERNATORE DELL'ERITREA

Come i nostri lettori hanno appreso è stato nominato Vice Governatore dell'Eritrea il Comandante la Divisione Militare di Roma Generale gr. uff. Alfredo Guzzoni che comandò la 3. Brigata Alpini.

Il Gen. Guzzoni — già iscritto nella nostra Sezione di Modena, all'epoca in cui comandava quella R. Accademia Militare — è attualmente socio della nostra Sezione Romana.

LA DIVISIONE «JULIA» AL 10°

E' pervenuto da Tolmino a S. E. il Comandante il seguente messaggio: «Alpini ed Artiglieri Alpini della 3ª Divisione «Julia» con auro «Aosta» — rievocando glorioso passato — salutano con viscerosa gioia tutti gli Alpini del 10° - Generale Rossi».

Il 10° Alpini ricambia alla valorosa Divisione «Julia» ed al Battagl. «Aosta» graditissimi saluti - Manaresi».

IL S. TEN. ALDO LUSARDI

Il secondo Ufficiale caduto in Africa Orientale è il camerata s. ten. degli alpini Aldo Lusardi. Era nato nel 1908; fece parte delle Avanguardie giovanili fasciste nel 1922. Militò con fervida fede nel Cuf assolvendo vari incarichi e orientando la sua competenza nel campo degli studi sindacali; laureato in legge fu redattore di «Libro e moschetto» più tardi Segretario del Direttorio federale di Bergamo.

IL FIGLIO DI DAVIDE MENINI

«Vendicare Menini!» è il motto inciso sulla medaglia che il 10. offre a tutti gli Alpini ed Artiglieri Alpini mobilitati in A. O. e stampato sulla simbolica «bassa di passaggio» dal nostro Reggimento al Corpo di Spedizione. «Vendicare Menini» è la divisa ed il proposito di tutti gli scarponi che in Africa combatterono per l'ideale stesso per il quale Menini ha immolato gloriosamente la sua nobilita esistenza. E il destino vuole che sia proprio il Figlio di Davide Menini — il comandante di fregata Mauro Menini — a portarvi sulla nave «Dalmazia» che egli comanda, le armi e le munizioni che vi consentiranno, o scarponi, di tener fede interamente al vostro feroce proposito.

Per gli acquisti delle opere editte dal 10. Reggimento, valori del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - ROMA.

IL SICURO SOSTEGNO DELL'AMBITA SPORTIVA



OVOMALTINA

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

CHITARRE MANDOLINE VIOLINI

Originali Spagnole e Havanesi - Armoniche a Mantice - Meccaniche - Machine Parlanti - Suoni per Banda e per Orchestra - Accordatori e Corde Armoniche - Nuovi strumenti per Mandolino. Chiedete Catalogo n. ESTUDIANTINA VIA MARTUCCELLO, 3 - CATANIA

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro)

Lavori a mano della popolazione di Sardegna: tappeti, arazzi, portiere, tende, sovrappi. Coperte per divano, torce; arazzi, borse e borse bianche e bianche. Oggetti adatti per regalo. Cassette ed altro, come lettere, benedizioni ecc. Chiedete preventivi al Direttore e proprietario. Ditta Cav. GIUSEPPE PIRAS M.O.



Armi per CACCIA GUERRA DIFESA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI P. BERETTA (FONDATA NEL 1809) (Brescia) GARDONE V. T. Catalogo illustrato gratis a richiesta

SCONTI SPECIALI AI SOCI DELL'A. N. A.

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Iohimbina al Glicerofosfato Torresi in Cachets o in Coni Rettali. Sent. da cura L. 31 franco. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: Farmacia Dott. G. TORRESI, V. Caracciolo, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma)

L'episodio del Paterno nella perfetta narrazione di Berti

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori — riproducendola dal volume a Guerra in Cadore — questa limpida, perfetta, definitiva narrazione del celebre episodio del Paterno.

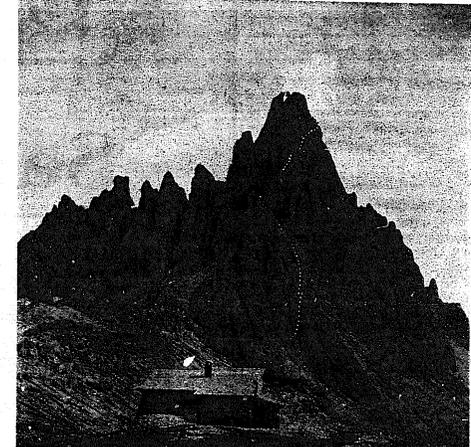
Sono in sei, volontari di guerra, tre più che cinquantenni, guide rinomate della Val di Sesto (Sepp Innerkofler, Gianni Forcher, Andrea Pilller). Hanno ricevuto l'ordine di occupare la cima del Paterno. Sono armati di moschetto e di granate a mano.

Escono da una baracca presso il Rifugio Tre Cime devastato dall'incendio. Esce con essi un pattugliatore di 30 o 40 Kaiserschützen e Standschützen con qualche soldato del genio, guidato dal Christl, fratello del Sepp. Un ragazzo, il figlio del Sepp, staccato braccia dal collo del padre, resta lì, fermo, fissando a lungo quel buio dove la cara figura è scomparsa: poi si scuote, si volta, e si avvia spasmoticamente l'alba, per vedere...

Il Cima si levano spettrali nella notturna limpida pallidissima della luna, stanno nel cielo terso. Si tuffano nel buio e silenzio.

Ed è il pattugliatore passano presso il D. Gesso e imboccano il canale ghiocioso che porta alla Forella del Camosio. Propongono furtivi, lenti, per non scuovere sassi, il destino all'arrene. Nell'alto delle ghiate al Cristl col suo pattugliatore si ferma: resti in attesa degli eventi. I sei calzano gli scarponi e attaccano la parete del Paterno. Sono sicuri nel buio; conoscono perfettamente la via. E' quella «Via Nord-nord-ovest» che lo stesso Sepp nel 1896 ha perduto per primo, ed ha ripetuta innumerevoli volte. Salgono da un'ora: sono quasi in cima. Sopra Cima Ondice si diradano sempre più le stelle, spunta e si dilata un paleo di chiore d'alba. Giungono sulla cresta della vetta del Cristallo si monta. Un rombo e un sibilo alto: è il monte Rudo che spara. Altri due rombi e due sibili più bassi: è ancora il cannone austriaco che spara il tiro. Un quarto rombo e un fracasso di roccia colpita e frantumata. Il tiro è aggiustato; s'insente di nuovo il silenzio. Ora i sei salgono l'uno dietro all'altro, per il filo della cresta.

Da Forella Pian di Cengia gli alpini del maggiore Buffa di Perro scorgono le sei sagome che si stagliano nel rosso del cielo. E' l'allarme. Mentre i sei escono in pareo questi, si svegliano i pezzi e le mitragliatrici di Lavaredo. Pronte rispondono tutte le mitragliatrici austriache. Sovra tutto il frastuono rombano i cannoni del Monte Rudo, un mortalo dal Sasso di Sesto, un pezzo da 120 mm. che sembra appostato nei pressi della Forella. Il Toblin, un obice da 105 che dalla Torre dei Scarperi spara insistente, mentre contro la Forella Pian di Cengia. E' quello sempre si arrampicano, a scatti, a salti, si appiattano dentro ogni incavo, scostano ogni ciostola... Una scheggia rimbalza sulla fronte del Sepp; gli si riga la faccia di sangue, gli si offuscano le lenti degli occhiali, e continua a salire. Una pietra colpisce Forcher in fronte; sanguina, e continua a salire. Hanno quasi raggiunta la cima. Come a un segnale, d'un tratto, all'istinto, alla raffica ininterrotta di pallottole e schegge, s'arresta un secondo silenzio. In tutta la valle, su tutte le forelle, sulle cime, di qua e di là dalle trincee, si tende uno stato spasmotico di attesa. Il Cima è a dieci passi dalla cima. Si fa il cenno della croce e con ampio arco di mano scende la prima bombola oltre il muretto della vedetta in cima. Lancia la seconda, e poi la terza. D'improvviso appare, dritta, sul muretto della cima, la figura di un soldato alpino: le mani armate di un musco, nella fronte di rosso da una scheggia della prima bomba, «Ah! no! te vol andar»... Prende giusto la mira, sceglia con le



IL PATERNO COL RIFUGIO TRE CIME D'ANTEGUERRA

due mani il cesso. Il Sepp alza le braccia al cielo, mado rivero, piomba, s'incarna nel camino Opperl, morto.

L'Alpino che ha scagliato il musco col genio dei cadorini di Pietro Fortunato Calvi, si chiama Piero De Luca.

La cima del Paterno, che appare accennata dal Rifugio Tre Cime, è in realtà vasta e foggata a cupola. Era preceduta da 9 uomini del battaglione «Val Pieve», comandati dal caporale Da Rin: 6 dei quali in riserva e 3 appostati a guardare i possibili accessi nemici. E' merito notevolissimo del caporale Da Rin la resistenza mirabile e il sangue freddo che hanno dimostrato quegli uomini nel mantenere le loro posizioni di guardia, pur così fortemente bombardate, e le disposizioni prontamente prese per una difesa invincibile. Caduto Innerkofler, riuniti rapidi quei difensori, con i facili puntati in basso e con i sassi a portata di mano, allo sbocco superiore del canale austriaco, sarebbe stato paszocco qualsiasi ulteriore tentativo nemico di guadagnare la cima.

Un nostro portarferiti, Angelo Loschi, studente in medicina, sa che il suo tenente medico, vecchio alpina di quei luoghi (per strana intuizione avuta nell'assistere da Forella Lavaredo a quel duello d'acqua), insisteva sempre afferma che quel morto è certo la più nota guida della Val di Sesto. Sepp Innerkofler: lo stesso che vent'anni prima ha aperta la via per quel crestone, la via di quell'epica scalata all'olcausto. Il giovane portarferiti si interessa vivamente al pro-

dotimento assillante; medita tra sé di raggiungere e riconoscere la salma; vuol rendere onore all'eroismo.

Una notte sale in cima al Paterno e si prova a calarsi nel camino Opperl. Gli si accompagna un alpino: Vecellio. Suvvenono sassi, che cadono e rimbalzano fino in fondo al canale sottostante al camino: il rumore, nel silenzio, rimbomba lontano; gli austriaci sentono; una raffica di pallottole investe le roccie della cima; i due si arrestano, protetti da una ciostola. Le facilitate si diradano. Loschi, legato e sostenuto da Vecellio, ridiscende; raggiunge la salma; la trova con le reni incastrate nel camino, con il tronco e la testa penzolanti nel vuoto. Si sceglie dalla corda, lega il morto alla cimola, raggiunge Vecellio e a quattro mani e a tutta forza lassano. Il cadavere si innalza pochi metri, poi col peso spezza la corda, ripiomba e si incassa di nuovo nel camino. Con una corda nuova, ridiscendono, riligano; Vecellio rinvia, e postosi saldo tira quanto più la corda. La salma, disincagliata, lena nuovamente scende; Loschi da sotto la sostiene e sospinge portando colla schiena. Finiscono pallottole ancora... Nel camino buia la musica accompagna la poesia della pietà guerriera.

La salma fu tumulata in cima al Paterno. Fu sepolta in una lapide con parole reverenti e fu fissata sul tumulo la corda da montagna dell'eroe composta a croce.

Quel masso scagliato ha salvato il Paterno, ed ha, forse anche, risparmiata una grave min-

acciaia a Forella Passaporto e Forella Lavaredo.

Se gli Standschützen si fossero impadroniti della cima del Paterno, non avremmo potuto mantenere l'occupazione di Forella del Camosio sotto i massi che si sarebbero riversati sulla testa. Impadronitisi di Forella del Camosio, gli austriaci ci avrebbero resa altrettanto dura la permanenza a Forella Passaporto, tagliata fuori dai rifornimenti che le giungevano per il Cadin del Passaporto; e per evitare che si impadronissero anche di questa, avremmo dovuto occupare le torri e la forella della Croda Passaporto; il mutamento della linea a cui tratto sarebbe stato probabilmente radicale, dammosissimo per noi.

L'occupazione del Paterno non doveva segnare che l'inizio di un attacco più vasto, Adolfo Innerkofler, tracciando in un libro militare la biografia del suo parente, ha scritto: «Al comando austriaco premeva, ad ogni costo, di rendere sicuro l'altopiano delle Tre Cime. Ma gli italiani occupavano tanto il Paterno quanto la Forella Passaporto, e se ne stavano di conseguenza doppiamente sicuri dietro le Tre Cime. Fu, per questo, concepito il piano di prendere la Forella Passaporto, e di là scacciare gli italiani anche dal piedistallo meridionale delle Tre Cime. Ciò doveva accadere il 4 luglio. Ma se anche gli austriaci fossero riusciti a prendere la forella, non vi si sarebbero potuti assolutamente mantenere, finché gli italiani avessero conservata la cima del Paterno; questi avrebbero potuto scacciarneli col solo getto di sassi. Quindi nella notte al 4 una pattuglia di guide doveva arrampicarsi sul Paterno e ributtarne gli italiani; subito dopo doveva essere presa la forella...».

Il pattugliatore del Christl, rannicchiato nel canale del Camosio, i plotoni austriaci ammassati tra le quinte di roccia della Forella di Toblin, non attendevano che un segnale: un drappo giallo, che sventolasse sulla cima del Paterno... Sulla cima del Paterno si è dirizzato, trionfante, un Alpino.

ANTONIO BERTI

UN LIBRO CHE FA ONORE AL 10° EDITORE

Fra le molte lettere espressive e più lusinghiere giudizi sull'opera poderosa di Antonio Berti «Guerra in Cadore», testi editi dal 10°, ci piace riprodurre un brano della seguente, indirizzata dal rag. comandante Giuseppe Reina, maggiore degli alpini, combattente valorosissimo. Consigliere nazionale dell'Associazione Alpini: «Ho finito ieri sera di leggere il libro del Dott. Berti "Guerra in Cadore".

Conoscevo già lo scrittore per averlo seguito in altre sue pubblicazioni ed ho trovato in questo suo ultimo libro le stesse preziose doti di chiarezza e di scattezza. Credo siano pochissimi i libri di guerra che abbiano come il suo tanta doti.

A mio modesto parere è uno dei libri che fanno onore al 10. Reggimento come Editore.

Te ne faccio vivo complimenti...»

A. BERTI GUERRA IN CADORE

pagg. 314 - carta patinata - 200 Illustrazioni - copertina a colori. Edizione sottostantissima del 10° Alpini. Prezzo di copertina L. 15. Ad Alpini ed Artiglieri alpini L. 15, franco di porto. Valeres del conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.



Prete copri che rendono omaggio al Gruppo "Susa" ad Adigra. — Al centro il Comandante magg. disto Augusto De Dominici

PURA CRIMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO

BURRO GALLONE

DITTA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO MARCA REALE

Dal Passo di Resia a Landeck con l'avanguardia della 75ª Div.

(20-25 novembre 1918)

Ultimato a Spandigna il disarmo dei reparti austriaci della sesta Armata, i battaglioni del 1º Raggruppamento Alpini (Col. Abele Piva) ripresero la marcia risalendo la valle dell'Adige.

Il Battaglione "Cuneo" (T. Col. Riccardo Ponzi) era il 15 novembre tutto riunito a Borgusio, paese seminario nell'alveo dell'Adige e dominato dall'Abazia Benedettina di Marienberg e dal castello di Furstenburg.

Notizie vaghe davano probabile una marcia militare nella valle dell'Inn. Il 19 Novembre il Battaglione si spostò da Borgusio a Resia ove si concentrarono vari battaglioni del 3. Raggr. (3. e 11. Gruppo Alpini). Il nostro Comandante di Gruppo (Col. Gerbino Promis) ci aveva passati in rivista lungo il percorso, poco prima del paese di Corona, perchè rientrava in Italia e lasciava il comando interinale del 3. Gruppo al nostro T. Col. Ponzi.

Il 19 si pernottò a Resia, alla sera il Comandante chiamò a rapporto noi tre capitani, ci comunicò che all'indomani avremmo passato il nuovo confine per scendere nella valle dell'Inn e che il Battaglione "Cuneo" avrebbe formato la testa d'avanguardia del Raggruppamento. Dopo aver dato le disposizioni del caso, affidò il comando interinale del Battaglione al capitano più anziano, Cap. Garzone della 297. Comp., e ci congedò con parole di commosso entusiasmo.

Ricordino agli alpini che l'onore della Patria quasi è affidato a noi. Dobbiamo dimostrare a queste popolazioni che siamo più civili di quel non furono le truppe austriache nel Veneto invasivo.

Terso e gelato il mattino del 20 novembre 1918. La strada del Passo di Resia era coperta da una solida crosta di ghiaccio, un vento tagliente soffiva dal Nord. Le compagnie del Battaglione "Cuneo" erano passate in rango davanti agli accantonamenti e poi si erano incolonnate «alla strada nazionale. L'ordine di marcia era il seguente: Plorone d'assalto, 298. comp. poi la 299. del Cap. Braccioni, 297. Comp. Mitragliatrici ed una Batteria del 247. Gruppo da Montagna. La testa d'avanguardia della colonna così formata era preceduta da una pattuglia di carabinieri a cavallo. Alle ore 8 s'iniziò la marcia. I pittoreschi dinanzi di Resia sfilarono lentamente, e dopo aver percorso alcune centinaia di metri di strada si persero al Passo di Resia. Una pietra miliare segnava il passo (m. 1.510) e la strada che si era mantenuta in leggera salita si fece pianeggiante attraversando distese praterie limitate da fitte pinete degradanti sugli speroni della montagna. Sulla sinistra a meno di un centinaio di metri dalla strada, il terreno acquitrinoso era coperto di ghiaccio: le sorgenti dell'Adige.

raggiungì si levò dagli Alpini: si era all'orrida chiusa dell'Inn che confine svizzero. La strada proseguiva scavata a mezza costa nella roccia che strapiombava alcune centinaia di metri più sotto, scorrono le acque azzurre dell'Inn, di fronte s'innalzano montagne coperte di ricche foreste. Avanti a tanta bellezza non si poteva proseguire: si fece il primo alt e gli alpini, buttato a terra il pesante zaino, furono felici di ammirare quell'incantevole e selvaggio panorama.

Noi ufficiali ci scambiammo le nostre impressioni; la stretta di Finstermunz è una vera porta d'invasione, e col pensiero riandavamo al tempo delle invasioni barbariche quando per queste vie, popoli nordici scesero a predare le ricche contrade dell'Italia romana.

Si riprese la marcia e si passò davanti ad alcuni châteaux che dovevano essere stati metà di festose compagnie. Saccheggiati dalle truppe austriache in ritirata, avevano le porte e le imposte divelte e lasciavano vedere nell'interno tavolini, sedie sfondate e la devastazione più desolante. Più avanti ancora si trovarono baracche militari semidistrutte ed intorno ad esse un'abbondante seminazione di cenere e di paglia. A questo punto ci raggiunse l'aiuto del Comandante il Raggruppamento: il Col. Piva era contento per la marcia ordinata della colonna.

A una svolta della strada ecco apparire il paesello di Pfunds che si adagia in una bella conca ampia cui fanno da baluardo alte montagne; il T. Col. Ponzi ci avvisò che il Col. Piva desiderava passare in rivista sulla piazza del paese la testa d'avanguardia. Subito riordinammo le nostre compagnie che sfilarono poi magnificamente e l'impressione del nostro superiore fu ottima perchè l'ordine col quale le truppe entrarono nell'ordine, fu garanzia alla popolazione, ancora sottoposta all'incubo di terrore per i disordini dei giorni precedenti, di rispetto e di tranquillità.

Si notò che a misura che si avanzava nell'interno del Tirolo, la popolazione si faceva meno ostile: per esempio la mia compagnia (298ª) il giorno stesso dell'arrivo a Pfunds poté acquistare due vitelli da latte per 40 chili di riso e così festeggiò il passaggio del nuovo confine con un gustosissimo umido di vitello al posto del solito rancio alpino per lo stomaco.

Al cuore del soldato s'arriva passando anche per lo stomaco.

Il 23 novembre il Battaglione "Cuneo" riprese sempre come testa d'avanguardia, la sua marcia lunga la verdeggiante e pittoresca valle dell'Inn senza incontrare veruna ostilità. A un'ora circa di marcia seguiva il Battaglione "Pasubio" ed altri reparti del III Gruppo: toccato Ried il "Cuneo" si fermò a Prutz ove rimase anche il 24 novembre.

Il mattino del 25, lasciato il bel paese tirolese, il nostro reparto giunse a Landeck, pittoresca cittadina che s'adagia nell'ampia conca dove il Rosanna si getta nell'Inn. L'entrata delle truppe italiane a Landeck venne considerato dalla popolazione come un fatto nazionale. Il battaglione nostro sfilò ordinatamente nelle desertre vie della cittadina, finestre, porte, quasi tutti i negozi chiusi: si temeva chissà quale invasione di lanzichenecchi... Il battaglione si accantonò nelle baracche dei prigionieri italiani al di là dell'Inn: le pareti di queste baracche erano letteralmente coperte di scritte inneggianti all'Italia e al Re: parole semplici e spontanee che ci commossero.

Il lutto di Landeck durò... poche ore: il sostegno degli alpini fu talmente civile e cavalleresco da cattivarsi la simpatia della popolazione. Lunghe colonne di donne e bambini sostavano avanti alle cucine della truppa durante la distribuzione del rancio, metà del quale andava a finire nei capaci recipienti di quei poveri affamati.

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

ESERCENTI!

il Super Vega 9 conferirà una nuova impronta al Vostro locale

SUPERETERODINA 9 VALVOLE ONDE CORTE - MEDIE E LUNGHE RADIOFONOGRFO

PRODOTTO ITALIANO

BREVETTI APPARECCHI RADIO: GENERAL ELECTRIC CO., R.C.A. e WESTINGHOUSE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede Centrale in - MILANO - v. Monte di Pietà. 8

198 FILIALI E SUCCORSALI

4 MILIARDI e 974 MILIONI DI DEPOSITI AL 1° GENNAIO 1935-XIII

360 MILIONI EROGATI IN BENEFICENZA A TUTTO IL 1934

Il popolo italiano se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.

MUSSOLINI

1. cap. ALFREDO FIOCCA

La Madonna della Vittoria sul Terminillo. Importante raduno sulla Montagna di Roma



Il Terminilluccio (m. 1873) e, a destra, il Terminiletto (m. 2108)

TERMINILLO - 24 nov. — Sr. mane, sulla Montagna di Roma, ha avuto luogo una importante riunione presieduta da S. E. il Comandante, per la scelta definitiva della località dove sarà eretta la Chiesa votiva dedicata alla Madonna della Vittoria e per l'approvazione del progetto. S. E. il Comandante era accompagnato dalla gentile Consorte. Con lui il Consigliere nazionale Cap. comm. Coletti, il Cappellano Capo del 10º Col. Monsignor Trossi, il Sindaco della Centrale Cap. avv. Chiana, il Comm. nata. Ing. Perboni, la Patronessa Rossetti e l'Aiutante Maggiore in r. Fate presentanze di soci delle Sezioni di Roma e di Rieti, al comando, rispettivamente Gen. Barbieri e del Ten. Mataloni, sono intervenute nonostante l'improvvisarsi del tempo. Fra gli Alpini presenti l'Avvocato Cenciotti, il Geom. Rossetti, i Tenenti Cargnoni, Englaro e De Strobel, il Dott. Ciancarella, il Dott. Jacoboni, il Dott. Liveraud, il Cav. Accossano, il Rag. Lighani, l'Ing. Ferriani.

Il raduno si chiudeva con due eloquenti felicissimi discorsi: del Comand. del 10º e di S. E. il Prefetto Giaccone, che suscitavano caldissimo entusiasmo ed acclamazioni al Duce. Un accenno di S. E. il Comandante a Gianni Caproni ed al meraviglioso asso dell'ala italiana De Bernardi, presenti nel salone, provocavano grandi applausi e manifestazioni di viva simpatia.

Altamente significativa la partecipazione al raduno di S. E. il Prefetto di Rieti Gr. Uff. Giaccone, di tutte le Autorità provinciali, e dei rappresentanti dei maggiori Enti di Rieti: il Preside della Provincia Gr. Uff. Marinelli De Marco, il Segretario Federale, il Podestà di Rieti, il Commissario della Cassa di Risparmio, ecc.

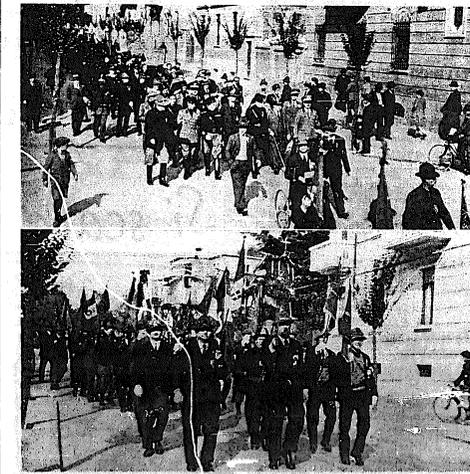
Prima di iniziare i lavori, i convenuti si recavano alla Capanna Trebbiani per deponere una corona sulla targa presso il pino dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini e, quindi, un ramo di lauro colto sul Campidoglio, al monumento ai Caduti fascisti a Scamporrone. Sul verde nastro era la scritta: "10º Alpini ai Caduti della Rivoluzione".

Dopo i discorsi sopraluoghi, veniva approvata la scelta precedentemente fatta: versamento del Terminilluccio insieme Pian di Valli, con una lieve variazione di quota, nell'intento di rendere il Tempio più visibile dal vasto piazzale. Sul luogo sono stati depositi dei fiori.

Successivamente, nel salone dell'albergo Savoia del camerata Col. Zamboni, veniva approvato il progetto dell'ing. F. M. Salvini da noi già pubblicato, con qualche modificazione per metterlo in armonia con le disposizioni vigenti riguardanti i territori sismici. Tutti i delegati presenti di Istituti e di Enti della nobilissima Provincia, hanno offerto con il fervido appassionato consenso di S. E. il Prefetto — oltre al loro entusiastico appoggio morale, il concorso finanziario alla realizzazione della iniziativa del 10º. S. E. il Comandante ha stabilito — come atto di granditudine delle Penne Nere d'Italia e di riconoscimento del generoso contributo di sangue dato dalla Terra restina alla Patria — che i 1200 gloriosi suoi Caduti nella grande Guerra siano ricordati degnamente nel costruendo Tempio.



Il Segretario Federale di Ancona fra gli Alpini della Sezione Marchigiana



L'imponente raduno della Sezione di Asti, presieduto dal Consigliere Nazionale S. E. il sen. gen. Donato Etrici, di cui abbiamo diffusamente parlato nell'ultimo numero

VOLONTARI FOGGIO D'ORDINI

Nell'elenco dei Comandanti di Sezione arruolatisi volontari pubblicato nel precedente numero de "L'Alpino", è stato omissso, per errore, il Ten. Emilio Lugli, Comandante della Sezione di Firenze, il quale trovandosi presentato al Batt. "Aosta" 8ª Compagnia, in attesa di destinazione nell'4. O.

GRUPPO AFRICA ORIENTALE

Come è noto, della nostra Sezione di Casale sono partiti volontari per l'A. O. — al comando del valoroso Console Cav. Michele Miglietta, Comandante della Sezione stessa — ben 133 alpini. Essi fanno parte della 4ª Divisione CC.NN. "3 Gennaio". Ora la Sezione, per facilitare le operazioni del tesseramento 1936-XIV, ha costituito il "Gruppo Africa Orientale", al comando del Capo Manipolo Leonardo Rossi. E' questo un primo passo — secondo le intenzioni della Sezione di Casale e l'auspicio e la certezza di tutti gli italiani — per la costituzione della Sezione di Addis Abeba, il cui comando, per ragioni di precedenza, oltre che per un giusto riconoscimento del slancio della Sezione di Casale, sarà affidato al Console Miglietta.

SEZIONE DI TORINO. S. E. il Comandante, su proposta di S. E. il Sen. Gen. Donato Etrici, Ispettore per il 3. ed il 4., ha nominato Comandante della Sezione di Torino il Gen. Comm. Ugo Porta, in sostituzione di S. E. il Magg. Tornasio Bisi, volontario nell'A. O.

SEZIONE DI CREMONA. In sostituzione dei camerati Tortini avv. Franco, Plevani dott. Franco e Marzoran Marco, dimissionari, sono stati nominati consiglieri sezionali i camerati ten. art. alp. Luigi Centoni, capor. art. alp. Guido Sara e ten. alp. dott. Libero Manfredi, quest'ultimo con funzioni di aiut. maggiore, al posto fin qui tenuto dal ten. cav. Stefano Superti, il quale rimarrà a far parte del Consiglio.

SEZIONE DI GORIZIA. — E' stato nominato aiutante maggiore il s. ten. dott. Giulio Busolini in sostituzione del 1º cap. Oscar Mantovani, dimissionario perchè trasferito e richiamato.

SEZIONE DI LONDRA. — Il consiglio è stato così ricostituito: comand.: ten. Luigi Curà; aiut. magg. avv. Carlo Manera — Consigliere: serg. Giovane Ugolin, alp. Luigi Bonaldi, alp. Antonio Bertin e alp. Ernesto Simonelli — Revisori dei conti, il cap. magg. Guido Galbati ed il capor. T. B. Mostosi.

SEZIONE DI MILANO. S. Sezione di Sesto S. Giovanni: il Consiglio della S. Sezione è stato così ricostituito: Comandante: Cap. Oddone Savoia; aiutante magg.: S. Ten. Carriari; Consiglieri: Capitano Roberto Telo, Serg. A. De Giorgi, sergente maggiore G. Guglielmetti, alpino M. Lurasehi, alpino Franco Nobile, alpino Carlo Pellegatta, alpino S. Paolantonio.

SEZIONE DI PIACENZA. — In seguito al richiamo in servizio del camerata t. col. Co. Amedeo Nazzari Rocca, è stato chiamato a reggere interinalmente il comando della Sezione di Piacenza — in attesa del ritorno del Comandante effettivo — il camerata ten. Arturo Govoni.

SEZIONE DEL BENACO - Gruppo di Prevalle. — Capo il Capor. Art. Davide Bruni in sostituzione del capor. Giovanni Bresciani defunto. Gruppo di Campione sul Garda. — Capo l'Alpino Bortolo Leonzio.

SEZIONE DI DOMODOSSOLA. Gruppi di Malesco: l'alpino Benaso Erisio sostituisce l'alpino Cavalli Giacomo, dimissionario; Vogogna: l'alpino Franzini Carlo sostituisce l'alpino Zoppis Primo dimissionario.

SEZIONE DI GENOVA - Gruppo di Chiavari. — E' stato nominato capo gruppo il 1. Cap. Dott. Gino Bianchi, in sostituzione del serg. Francesco Mandalino, dimissionario.

SEZIONE DI MODENA. — Gruppi di Acqueria (nuovo): Capo alp. Alfonso Barattini — Novi Modena: Capo art. alp. Roberto Gasparini-Casari — Poggio: Capo alp. Tullio Guerini — Pievepelicciolo: Capo cap. Arturo Crovetti — Castelfranco Emilia: serg. Enrico Della Valle — Piantadelfici: Capo alp. Dante Coriani — Serramazzoni: Capo Arturo Virgili.

SEZIONE DI OSSOLANA. — Gruppi di Bannio al comando del camerata Cocchini Ermilio, in sostituzione di Bacchetta Celso dimissionario; Vanzone al comando del camerata Poletti Ettore in sostituzione di Gianola Pierino, dimissionario; Villa Ladossola al comando del dott. Felice Giorgi, in sostituzione di Manoni Damiano, dimissionario.

TESSERAMENTO ANNO XIV Dal 1º novembre è aperto il tesseramento per l'anno XIV. Alpini ed Artiglieri Alpini Rinnovate subito la iscrizione: è questo il modo più efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tessera non ha valore se non reca il bollo 1936-XIV.

Udine celebra il Genetliaco di S. M. il Re con la consegna delle ricompense al V. M. al Labaro del 9° Alpini

L'ORDINE DEL GIORNO DEL GEN. ROSSI

UDINE. — La capitale della grande guerra, avvolta in un tripudio di bandiere, ha celebrato in un'atmosfera di vibrante entusiasmo il Genetliaco di S. M. il Re Vittorio. raccogliendosi con le falangi dei suoi combattenti, decorati e mutilati di guerra e con tutte le sue quadrate organizzazioni del Regime intorno all'Esercito di Vittorio Veneto, per dirgli tutto il suo amore e tutta la sua fede.

L'imponente, grandiosa, impeccabile parata militare, che diede l'esatta sensazione dell'elevato grado di preparazione guerriera raggiunta dai vari corpi e specialità dell'Esercito si è chiusa con la cerimonia altamente suggestiva e profondamente toccante della consegna da parte di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata Generale Guillet al labaro del 9° alpini, delle ricompense al Valor Militare, guadagnate nella grande guerra dai battaglioni « Bassano » e « Vicenza » e custodite sino ad oggi dal 6° Reggimento Alpini.

Il Generale Carlo Rossi (Ordine Militare di Savoia — una promozione per merito di Guerra — tre medaglie d'argento al V. M. — due di bronzo — mutilato quattro ferite) l'eroico comandante della 3ª Divisione Alpina « Julia », aveva diretto agli alpini del 9° il seguente ordine del giorno:

Alpini del 9°! — Nella giusta riconoscenza, mentre l'Italia tutta si stringe compatta intorno alla Mastia Sacra del Re Soldato, per riaffermare la sua illimitata dedizione e la sua decisa, ineluttabile volontà di Vittoria e di potenza, Voi avete la gioia e l'orgoglio di vedere il Labaro del Vostro superbo reggimento fregiarsi dei segni azzurri del valore, conquistati dai Vostri invitti battaglioni nei più aspri combattimenti, attraverso i più sfolgoranti eroismi.

Nel mentre l'Esercito di Vittorio Veneto, con rinnovato ardore e fede fascista riprende la sua irresistibile marcia nell'Africa rivendicata, gli spiriti purissimi dei Vostri eroi, guidati dal martire leggendario Cesare Battisti, vi sono oggi più vicini che mai e vi comandano di essere degni di loro, pronti sempre alla battaglia, per le più grandi vittorie, nel segno di Roma Imperiale.

Gli alpini ed artiglieri alpini della 3ª Divisione "Julia", sono con voi nella sicura promessa e lanciano con voi un possente

Saluto al Re! Saluto al Duce!

L'ORAZIONE DI S. E. IL GEN. GUILLET

Al termine della sfilata, durante la quale gli alpini del battaglione « Cividale » e le rappresentanze dei battaglioni « Vicenza », « Bassano » e « L'Aquila », del 9° alpini e quelle del 7° e del 3° artiglieria alpina, erano stati salutati dall'immensa folla, che gemeva Piazza Umberto I e lo storico colle del Castello, con un'ovazione incombibile, si è formato un quadrato dove gli alpini e le rappresentanze di tutte le forze armate del Prasidato di Udine, nonché un folto gruppo di alpini in congedo della Sezione di Udine, venivano presentati a S. E. Guillet — Comandante del Corpo d'Armata — dal Generale Carlo Rossi. S. E. il Comandante del Corpo d'Armata dopo aver rievocato con stile scultoreo, in una brillantissima e smagliante orazione, le gesta e gli eroismi dei battaglioni « Vicenza » e « Bassano » ed il contributo di valore e di sangue dato dagli alpini dell'Abruzzo forte e gentile, che vedono ogni sciolto un loro antico voto nella costituzione del battaglione e dell'Aquila che es-

coglie i loro figli migliori, si disse sicuro che i battaglioni del 9°, sapranno emulare e superare oggi e sempre, quando il Re lo richiama, le magnifiche tradizioni di gloria e di vittoria che costituiscono la divisa degli alpini d'Italia.

Chiuso, dicendo di essere fiero di avere ai suoi ordini gli alpini del 9° reggimento, tenaci come le rocce delle loro montagne, vigili scelte al confine orientale, pronti alla difesa e pronti ad andare oltre, per la grandezza della Patria fascista, per la gloria del Re.

Mentre le fanfare lanciavano al cielo le note elettrizzanti degli inni della Patria, S. E. fra gli applausi della folla appunntata al Labaro del 9° reggimento alpini lo ricompense al valore.

UN LUMINOSO ATTO DI VALORE

S. E. procedeva poi alla consegna della medaglia di bronzo al V. M. al sergente maggiore De Paoli Sante del 7° reggimento alpini Batt. « Cadore », concessagli di motu proprio Sovrano per il seguente atto di valore, di cui « L'Alpino » — a suo tempo — fece una ampia narrazione:

Facente parte di una squadra di alpini incaricati del ricupero della salma di un compagno rimasto vittima di un incidente alpinistico, dopo aver compiuto, con non comune bravura, le più pericolose operazioni, spontaneamente e consapevole del rischio mortale cui si esponeva, si calava con la salma in un profondissimo burrone, rimanendo sospeso, per circa 3 ore ad una più volte giunte corda di sicurezza, e prodigando in condizioni atmosferiche avverse, tutte le sue energie fisiche e morali, allo scopo di guidare e porre integra la salma stessa al margine superiore del sottostante ghiacciaio. — Fulgido esempio di cameratismo, abnegazione e sprezzo del pericolo. — M. Sorapis (Comune di Cortina d'Ampezzo - Belluno, 24 luglio 1934-XII).

Terminata la consegna delle medaglie S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ordinava il saluto al Re ed il saluto al Duce.

Un grido maschio e squillante, che voleva essere un giuramento di fedeltà indistruttibile, ucita dagli ampi petti degli alpini, accompagnato da un applauso eroicante della folla Udinese che ama considerare i suoi alpini l'espressione più pura della sua gente, laboriosa, tenace, guerriera.

NOSTALGICO PENSIERO al «SALUZZO» ed al Gruppo «SUSA»

Gli alpini del 9° e con essi tutti gli alpini ed artiglieri alpini della 3ª Divisione « Julia », superamente attrezzati e poderosamente attrezzati nei mezzi e negli animi, hanno vissuto una giornata di alta tensione spirituale, con il pensiero nostalgico rivolto ai fratelli del « Saluzzo » e del gruppo « Susa » che in questo momento hanno l'alto onore e la fortuna di poter rinnovare nei nuovi e vecchi campi della gloria le gesta dei loro padri.

Nello sguardo dei capi e gregari si leggeva un unico desiderio ed un'unica ambizione, quella di poter dimostrare ancora e presto, in terra d'Africa, o altrove, che gli alpini dell'Anno XIV sono ben degni della tradizione del corpo.

Erao presenti alla cerimonia oltre S. E. il Prefetto — S. E. l'Arcivescovo — il Segretario Federale ed i Generali Cavazzarini, Trivulzio e Peretti eroici combattenti della Grande Guerra e reduci provati delle campagne d'Africa.

POLVERI E CARTUCCE



B.P.D. Universal VICTORIA S.4

DA CACCIA E DA TIRO

BOMBRINI PARODI-DELFINO

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

AGENZIA DI VENDITA
SOC. AN. LA COMMERCIALE B. P. D. — ROMA

*Sostituite la
Limonata Rogè
col Citrato espresso
S. Pellegrino —
Si scalda da se!*

Aut. Deor. Prefett. Milano N. 8910 - 15 Febbraio 1935 XLII



TENDE DI CAMPO

Ettore Morelli

MILANO (CORR. BONAPARTE 11)

Per raggiungere
CORTINA D'AMPEZZO
FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: estiva e invernale

DALLE SEZIONI

SEZIONE BIELLESE: Gruppo di Polzone. — Domenica 15 settembre si svolse l'annunciata gita sociale al Monte Camino (m. 2300) presenti venti soci del Gruppo, guidati dal solerte ed attivo Capo Gruppo Ramella Antonio, che malgrado la sua non più giovane età (70 anni) guidò la allegra brigata in vetta.

Lassò reso omaggio alla lapide che ricorda i caduti Alpini del Battaglione «Val Teco» del glorioso 4° Reggimento, facendo l'appello dei caduti, al quale rispose un possente « Presente » da parte dei presenti.

Si inneggiò al RE ed al DUCE con saluti alla voce, dopo di che l'adunata, consumato il rancio al sacco, si dispose per il ritorno, animati da serii propositi per il sempre maggior avvenire del Gruppo, che fa parte della grande famiglia dell'AN.A.

SEZIONE DI BRESCIA. — Anche quest'anno, dopo aver partecipato al corteo cittadino con un magnifico gruppo di soci, che fu molto notato sia per il numero come per il marziale portamento, il giorno anniversario della Vittoria, la Sezione di Brescia portò il consueto omaggio alla lapide che ricorda i Volontari alpini caduti in guerra.

Dopo un minuto di raccoglimento e l'apposizione d'una corona d'alloro, gli alpini, in più d'un centinaio, si riunirono presso la sede del Gruppo Brescia per il tradizionale rancio speciale della Vittoria. Alla fine dell'animatissima mensa parlò, assai applaudito, il Cappellano capo della Divisione « Leonessa », don Barcellandi, per dichiarare, fra l'altro, che i signori sanzionisti troveranno fortemente agguerriti tutti i prossimi provvedimenti economici tutti gli Italiani, ma in modo speciale le forti tempore dei soldati della montagna. Poi tutti i convenuti si recarono in massa al Cinema « Reale » dove assistettero all'ormai famoso film « Le scarpe al sole ».

Gruppo di Monticelli Brusati. — La sera 9° nov. il Gruppo di Monticelli Brusati che da un po' di tempo era in... crisi, ha avuto la gradita visita del Vice comandante sociale rog. Piero Arici, accompagnato dal l'aiutante magg. rag. Vignola e dal consigliere sezione rag. Gelmi.

Alla riunione ha partecipato anche il Podestà e Segretario politico sig. Manessi. Il nuovo capo Gruppo, sergente Manessi Oreste ha presentato ai membri della Sezione la forza del Gruppo, e dopo aver brevemente ricordato le vicende del medesimo, ha formulato la promessa di riportare il Gruppo all'antico sviluppo.

L'aiut. magg. rag. Vignola, prese lo spunto da tale promessa, ha detto accento parole, intese soprattutto a risvegliare gli animi degli alpini il loro antico attaccamento alla nostra Associazione, ed ha chiuso invitando il saluto ai reparti armati in A. O. e soprattutto agli alpini e artiglieri alpini edia mobilità.

Il Podestà sig. Manessi Giovanni ha voluto confermare alla Presidenza sociale il serio intendimento di migliorare la forza del Gruppo, promettendo a tale scopo tutto il suo autorevole appoggio. E speriamo che le promesse diventino, nel 1936, realtà.

Gruppo di S. Eufemia della Fonte. — Il 1° novembre i soci del Gruppo di S. Eufemia della Fonte si sono riuniti per la tradizionale « marronata ».

Hanno partecipato alla riunione il Generale Vittorio Magliano, l'aiut. magg. sezione rag. Vignola, ed il consigliere sezione rag. Gelmi, il locale Segretario politico sig. Tempini, nonché rappresentanti di altri Gruppi vicini.

Il Gen. Magliano dopo aver elogiato i presenti per la loro iniziativa, ha voluto interpretare i loro sentimenti ricordando i nostri soldati in Africa Orientale, chiedendoci i rituali saluti al Re ed al Duce.

SEZIONE VALESIANA - Gruppo Valmaggio. — Il nostro Gruppo si è riunito al Ristorante Del Grosso, per una bichierata augurale agli Scarpini partenti per Asab, chiamati da un'importante Ditta di impianti idraulici. Essi sono: Del Grosso Baldassare capogruppo, Marchini Marco, De Tomasi Rinaldo, Chiò Carlo, Ceralli Feo. Alla fraterna riunione partecipò oltre al Comandante i Consiglieri Sez. Bertoli, Fuselli. Nobili. Il prof. Francione e molti soci.

SEZIONE DI LUINO - Gruppo di Brebbia. — La ricorrenza della Vittoria delle Armee Italiane è stata festeggiata da questo Gruppo radunatosi alle ore 16 in località Malga « Baia del Re » che sorge in amena posizione su terreno reso fertile dalla tenace volontà degli alpini fratelli Betti.

Si è consumata fra la più schietta allegria scarpina la prima castagnata del Gruppo doverosamente inaffata. Erano presenti oltre al Capo Gruppo e buon numero di iscritti, il C. M. E. Jemoli, la Medaglia d'Argento scarpone Baranzini. Il Capo Gruppo ha brevemente illustrato la ricorrenza della Vittoria, incitando nell'ora solenne tutti i camerati a stringersi sempre più attorno alle insegne del Littorio per le più grandi fortune della Patria.

I camerati Morilli Luigi e Rodotà Giovanni hanno quindi fatto un auglio additando alla riconoscenza scarpina l'attività instancabile del Capo Gruppo.

BASSANO DEL GRAPPA. — Il Consiglio di questa Sezione, con la piena approvazione del Comando del 10°, allo scopo di cooperare alla resistenza economica iniziata dal Governo Nazionale, ha deliberato di far propaganda presso tutti i soci iscritti per la raccolta di rottami di metallo, che verranno poi consegnati alle Autorità cittadine. Ha deliberato inoltre di indire una sottoscrizione per l'acquisto di cartelle del nuovo prestito da offrirsi al Governo Nazionale. Ha infine deliberato di usufruire anche della eventuale rimanenza cassa a fine della presente gestione per l'acquisto di cartelle.

SEZIONE DI TRIESTE. — La nostra Sezione, ligia alle proprie tradizioni, ha solennizzato il genetliaco del nostro amato Sovrano. Gli alpini di Trieste, sempre pronti a seguire gli ordini del Duce, erano rinunziato ben volentieri al tradizionale « rancio speciale » radunandosi invece nella propria sede sociale per sentire la parola del Comandante Col. Martelli, il quale ha lusingato la figura del Re Soldato.

Anche il cappellano sezione, Don Giuseppe Gemello, ha voluto unire la sua parola di devozione a Casa Savoia e solennizzare il fausto giorno raccontando la religiosa storia di S. Martino. Il raduno è chiuso in una vibrante atmosfera di patriottismo.

SEZIONE DI TRIESTE - Gruppo di Zara. — Gli alpini ed artiglieri alpini del Gruppo di Zara che già avevano reso omaggio alla medaglia d'oro Giovanni Esposito, già comandante dell'8° Alpini ed ora comandante il presidio, hanno avuto l'onore di una visita in Sede. Egli ha detto brevi parole che hanno toccato però l'animo ed il cuore dei soci; e ha risposto il capitano De Prato per il Gruppo, facendogli poi omaggio, a nome dello stesso, di un artistico piezocino con la fiamma alpina separata col motto del Duce « Si va oltre » e con lo stemma della Dalmasia.

Il colonnello ha gradito moltissimo il bel dono ed ha distribuito ai presenti un fazzoletto ricordo dell'8° Alpini facendo poi assegnare a sorte un paio di racchette da lui donate al Gruppo.

SEZIONE DI FIRENZE. — Il IV novembre sera, la Sezione ha organizzato un rancio speciale, con la partecipazione di numerosi soci o patronesse. Qualche giorno prima, i soci furono convocati per assistere con le famiglie al film « Le Scarpe al Sole », film che fece rivivere in tutti i presenti, momenti di commozone ed entusiasmo.

Gruppo di Scarperia. — I soci del Gruppo si sono riuniti al completo il 16 novembre u. s. per festeggiare i successi delle Armee Italiane in A. O. o inneggiare con i canti di guerra al valore dei nostri soldati in Colonia.

Era presente anche l'Aiutante Maggiore della Sezione di Firenze al quale il Capo Gruppo cap. magg. Malevoli Luigi, riferiva sull'andamento dell'organizzazione.

La riunione si scioglieva dopo la rievocazione dei fatti d'arme della grande guerra, in perfetta cordialità alpina.

Gruppo di Prato. — Il 6 novembre è stato solennemente commemorato dal Gruppo il quale ha partecipato alla celebrazione organizzata dalle Autorità politiche o militari di Prato. Alla sera nella sede sociale, alla presenza del Segretario Politico e delle altre Autorità ha avuto luogo la celebrazione della Vittoria.

Il Capo gruppo ha rievocato le eroiche gesta del popolo italiano in armi e la gloria di Vittorio Veneto. Ha fatto seguito il Segretario politico dott. Rodolfo Briganti che si è compiaciuto dell'efficienza del gruppo e inneggiando alle glorie della Patria.

SEZIONE DI MODENA. — Il 27 ottobre il Comando della Sezione si è portato a Novi di Modena per l'inaugurazione del Cagliardetto di quel gruppo.

La nuova Fiamma Verde, la trentacinquesima della Sezione, è stata benedetta, alla presenza delle Autorità locali e della popolazione, dal Cappellano della Sezione Don Felice Mariotti, parroco di Migliarina di Carpi. Erano presenti oltre cento alpini appartenenti ai gruppi vicini di Concordia, Carpi, Mirandola e Sarfellese sul Panaro. Il Colonnello Cagnolati ha portato il saluto di S. E. il Comandante al nuovo gruppo e ha tenuto un patriottico discorso nel quale ha riaffercato le nuove alle vecchie glorie militari italiane.

SEZIONE DI BOLOGNA - Gruppo di Sala Bol. — Con l'intervento di numerosi alpini di Bologna e del Gruppo di Persiceto, ospiti del Segretario del Fascio, Geom. Ceccoli Mederico ha avuto luogo il 26 ottobre u. s. la costituzione e l'inaugurazione del pagliardetto del Gruppo di Sala Bolognese.

Dopo un superbo rancio che il camerata Ceccoli ha voluto offrire con squisita gentilezza nella stessa Casa del Fascio, canzoni alpine ed inni della Rivoluzione si sono alternati con all'ala Maesà del Re, al Duce, al Comandante del 10° e con pensiero affettuoso ed augurale ai combattenti in terra d'Africa.

A capo del Gruppo è stato nominato l'alpino Orsi Mario.

Ricordate che il conto corrente postale dell'Assoc. Alpini - Roma - reca il numero 1/17295.

Verso la salute



Prof. GIROLAMO PAGLIANO
FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS

Composto di sostanze vegetali e cura naturale, purga e depura l'organismo, visceri e sangue rapidamente e sicuramente.

Cura la STITICHEZZA
Previene e cura l'INFILUENZA
Tutte le buone Farmacie ne sono fornite.

ALTRI PRODOTTI PAGLIANO
Pomate per le piaghe della pelle
Lotioni per gli OCCHI

Aut. Prof. 31-308 S. MAR.

O A S A
di Vendita a Rate
L. BUZZACCHI
Milano
via Danto n. 15

Vendiamo a rate i seguenti articoli:

Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolariti - ecc. ecc.

Cataloghi con 50
centesimi nominando
il presente giornale





BRODO CARNE

creato da Dadi
MAGGI
garantito purissimo

ALPINI!

Volete guarire la sciatica in tre ore?
PER ISOCIL 100

Spendendo vaglia di L. 100 riceverete frammento di porto e imballo la cura completa, comprendente capsulasma anti sciatico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue

Rivolgetevi al vecchio scarpone
Teresio Sappa - CHIMICO FARMACISTA
Via Giacomo Medici, 98 - TORINO



RADIOMARELLI

... una frizione giornaliera di « Petrolina Longega » assicura la conservazione dei vostri capelli, elimina completamente la forfora, arresta la caduta, mantiene la capigliatura morbida, lucida, fluente, conservandone la sua giovanile freschezza.

Chiederla nei migliori Profumerie, Farmacie, Sale da Toilettia, Drogherie e alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA



ALTI RICONOSCIMENTI
Sono stati promossi cavalieri di gr. croce dell'Ordine della Corona d'Italia le LL. EE. i Generali di Corpo d'Armata Alpini Gerolamo Pezzana, Feltonio Bobbio, Artigliere Arturo Vacca Maggolini ed il Consigliere Nazionale dell'A.N.A., Alpino Umberto Zamboni.

ONORIFICENZE
E' stato nominato cavaliere della C. d'I. cap. Francesco Bonitti, comandante della Sezione di Givade.

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA cont. 25

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS RISPARIAMO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITA' PREMIATO OLEIFICO VITTORIO PANERO

"SI VA OLTRE" L'ALPINO Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

UN MARTIRE TRENTINO
CEMBRA (Trento). - Il 10 nov., ad iniziativa della nostra Podestà e sotto gli auspici della Legione Trentina e della nostra Sezione di Trento, è stato inaugurato il cippo in memoria del martire trentino Gio. Batta Tomini, fucilato dall'Austria per i suoi puri sentimenti di italianità, apertamente confessati in faccia al nemico e confermati anche dinanzi alla minaccia della morte imminente.

SCARPONCINI
Veronico, del socio Ciarato Giovanni del Gruppo Barbarano Virentino (Vicenza).
Pietro, dell'Artigliere alpino Isidoro Manes del Gruppo di Monticelli Brusati.

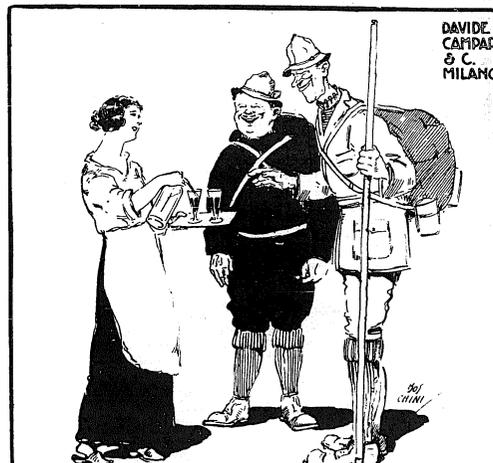
CAPPELLI G. BERGOMI-MONZA
Cappello tipo Vienna Velour L. 42.-
Cappello lepre-ata » » 36.-
Cappello Art. G. B. specialità della Casa, lepre peloso » » 30.-

Consuntivo dell'Anno XIII
E' buona regola di ogni sana amministrazione esporre un sommario bilancio consuntivo, che è, nello stesso tempo, riassunto di cose e di dati, ed espressione di un'attività di anni, elementi tutti di primissimo ordine per la vita ed il progresso del nostro 10° Reggimento.

Aversi, aumentati.
e quelle di: Londra, Milano, Modena, Parigi, Roma, che hanno mantenuto il numero stazionario. Questo sia incentivo a tutti i Comandanti per fare più e meglio nell'anno XIV.

UN GLORIOSO CADUTO
Il 11 Novembre nella grande nuova Scuola "Tommaso Grossi" in Milano, con solenne cerimonia, vennero dedicate le aule principali a gloriosi Caduti, fra i quali il tenente del 3° Alpini Pieregattini Umberto da Roma. Questo giovane nato nella Capitale nel 1896 dopo aver dato prova del suo valore fra le roccie delle Tofane e sugli Altipiani d'Asiago coi Batt. "Pinerolo" e "Monte Albergian", passò alla compagnia fiamme verdi del glorioso XVI Reparto d'Assalto.

LUTTI
Il camerata Inessa Eugenio, socio del Gruppo di Monticelli Brusati.
Il socio Caronini Natale, Padre del Capo Gruppo di Torre dei Busi (Bergamo).
Leali Virgilio, Fratello del Capo del Gruppo di Bedizzone (Brescia).



BITTER Campari L'APERITIVO.

OFFERTE ALL'ERARIO
Il camerata Rinaldo Passari, della Sezione di Roma, ha offerto, per il tramite della Sede Centrale, all'Erario la sua Piazza Combattenti di L. 1.000, quale contributo allo sforzo che la Nazione sta compiendo contro le ingiunzioni sanzionati.

PRO «ALPINO»
S. E. il gen. Lorenzo Barco - Torino L. 50
Magg. Piero Carretto - Roma » 25
Passari Rinaldo - Roma » 10
Calzaroni A. C. Domodonola » 5
Cap. Fausto Englaro - Udine - in memoria della Med. d'oro S. Curti » 10
Leali Placido - Bedizzone (Brescia) in memoria di suo fratello Virgilio » 5
Gruppo Torre Pellice (Torino) » 4.50
Patronessa Ersilia Bompiers Suini ricordando il suo diletto figlio Ten. Defendente Suini caduto sul Campo di Cavento » 5
Mario Redolfi e Carlo Scorsoli - Brescia » 10
Cariolari Antonio Maria Verona Signora A. De Dominici - Torino - Madre del col. cav. dott. Augusto De Dominici - Comand. del Gruppo «Susa» » 10

ALTERNATORI-DINAMO-TRASFORMATORI-MOTORI-VENTILATORI E POMPE-CENTRALI E SOTTOSTAZIONI ACQUEDOTTI E BONIFICHE VENTILAZIONE CIVILE ED INDUSTRIALE
MACCHINE ELETTRICHE DI OGNI POTENZA
Marelli ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO

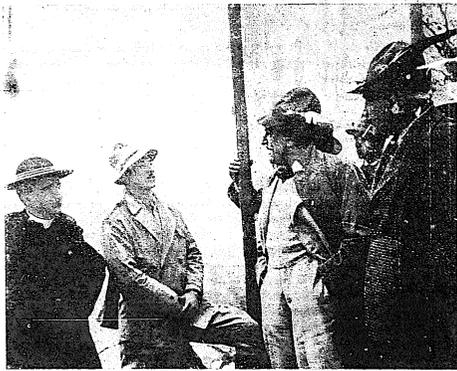
REAZIONE Offerte alla Patria
I giornali segnalano tutti i giorni nomi di decorati al V. M. che offrono alla Patria le loro Medaglie quale protesta contro le sanzioni. Anche questa significativa manifestazione dovrebbe, però, essere organizzata in maniera totalitaria. Come tutte le donne d'Italia faranno dono nella «giornata della fede» dei loro anelli nuziali, così tutti i Reduci della grande Guerra e della Rivoluzione fascista dovrebbero in una «giornata del valore» donare alla Patria tutte le loro decorazioni (medaglie al V. M., croci di guerra, medaglie dei Volontari, dei Legionari di Fiume, della Marcia su Roma, dell'Unità d'Italia, commemorative etc.) e l'organizzazione dovrebbe far capo all'Associazione Nazionale Combattenti, la grande famiglia che accoglie nel suo seno tutti i reduci della Guerra.

6) ATTIVITÀ EDITORIALE:
L'«Alpino», vecchia e gloriosa nostra bandiera, ha pubblicato, nel 1935, quattro numeri di sedici pagine, due di dodici, uno di dieci, di fascette di otto.
La Collana Storica «Gli Alpini di fronte al nemico»: Cinque volumetti usciti alla fine del 1934: «Aosta»; «Spiluga»; «Stelvio»; «7 Comuni»; «Monrosa». Nel 1935, è uscito soltanto il Batt.

A. Berti: «Guerra in Cadore» - 314 pagine - 200 illustrazioni - L. 12 franco di porto. Valersi del c. c. postale n. 4/17285 - Associazione Alpini ROMA.

ANGELO MANARESÌ Direttore GIUSEPPE GIUSTI Redattore Capo Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

La Madonna della Vittoria sulla Montagna di Roma



Da sinistra: il Cappellano Capo del 10°, il ten. ing. Ferriani, il Comandante del 10° ed il consigliere cap. Colletti.

Continuano ad affluire, sia alla Segreteria... La Madonna della Vittoria, proquesto, per evidenti ragioni di spazio, e ne chiediamo venia a tutti i generosi offerenti.

La fotografia riprodotta in alto è stata eseguita dal camerata comm. Lanata in occasione del sopralluogo fatto da S. E. il Comandante e dagli altri gerarchi del 10°, nel monte combattente della guerra e della rivoluzione, ha diramato agli enti provinciali locali in cui sarà costruito il Tempio...



Intensa attività scitistica sul Terminillo, dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

10° REGG. ALPINI EDITORE IN ROMA

COLLANA STORICA «GLI ALPINI DI FRONTE AL NEMICO»

1. - Batt. «AOSTA»	L. 3
2. - «SPLUGA»	» 3
3. - «STELVIO»	» 3
4. - «SETTE COMUNI»	» 3
5. - «MONROSA»	» 3
6. - «SALUZZO»	» 3

Prezzo speciale per gli Alpini ed Artiglieri Alpini ed alpinisti del C. A. I. L. 2,50 ogni volume. I sei volumi L. 14.

OPERE VARIE

Gen. A. Gablatti - ORTIGARA - 3ª edizione	L. 10
Antonio Bertì - GUERRA IN CADORE	» 16
Carlo Brossani - GLI ALPINI DI GANTORE IN LIBIA	» 5
Col. A. Negri Cesì - BATTISTI SOLDATO NELLA 60. COMP.	» 6
T. Col. Umberto Fabbrì - SULLE OIME	» 6
Gen. C. Feltarappa Sandri - P. F. GALVI ED I PRIMI VO.	» 6
LONTARI ALPINI	» 5
Stefano Chianese - PRIGIONIA	» 5

Prezzo speciale per gli Alpini ed Artiglieri Alpini ed alpinisti del C. A. I.: Guerra in Cadore» L. 13; Ortigara» L. 5; gli altri cinque volumi L. 3 ciascuno. I sette volumi L. 32. Tutti i tredici i volumi e la medaglia dell'Adunata Gadorina L. 44.

Valersi del conto corrente postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - ROMA.

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

*Sostituire la
Limonata Rogè
col Citrato espresso
S. Pellegrino -
Si scalda da sé!*

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto

produce **CARTE - LASTRE PELLICOLE** per fotografie che non temono confronti

S. A. TENSI & C. MILANO

La consegna delle tessere dell'A.N.A. agli Alpini del Battaglione "Trento,"



Il cappellano don Cerroni

S. E. il gen. Guidi

Il Comandante del 10° Reggimento

L'ispettore delle Truppe Alpine Gen. Bes

VIPITENO - 1. dic. - Con un'austera cerimonia, oggi in questa alpestre cittadina romana, posta ai confini della Patria, è stata effettuata la consegna delle tessere dell'Associazione agli Alpini del Battaglione «Trento».

Hanno presenziato, alla manifestazione — oltre a S. E. il Comandante del 10., che era accompagnato dall'on. cap. Mendini, Comandante della Sezione di Trento — la quale assumerà in forza i nuovi iscritti — dall'Aiut. Maggiore in L. S. E. il Prefetto di Bolzano magg. degli Alpini Giuseppe Mastromattei, S. E. il Gen. Guidi Comandante del C. d'A. di Bolzano, il Fedele di Bolzano cap. degli Alpini dott. Rino Vanelli, quello di Trento, dott. Leardi, il gen. Celestino Bes, Ispettore delle truppe alpine, in rappresentanza di S. E. il gen. Balstrocci, col suo Ufficiale d'ordine magg. Calvi, il gen. Nasci, Comandante della Divisione Alpina Tridentina, il gen. Nicolotti, Comandante l'11. Brigata, la Medaglia d'Oro alpina on. cap. Italo Vanelli, il Console Generale Ballalio, Comandante del Gruppo di Legioni M.V.S.N., il Podestà di Trento alpino comm. Scottoni, il Console Generale alpino Larcher, il col. Varda, Comandante il 6. Alpini. La Sezione di Trento era rappresentata, oltre che dal Comandante, dal V. Comandante magg. Del Bello, dall'aiut. magg. Corradi, da tutti i consiglieri sezionali e da numerosi Capi Gruppo; la Sezione di Bolzano dal L. cap. Attilio Ricci, in rappresentanza

del Comandante cap. Merlo, assente dalla Sede per cura, dall'aiut. magg. ten. Covi, dagli altri consiglieri sezionali e da numerosi soci. Sono intervenute molte altre autorità militari, politiche e civili. uno stato-fottissimo di alpini, e di soci della S.A.T. e della S.O.S.A.T.

Nella mattinata, su un Altare da campo, Don Cerroni capp. militare del presidio di Trento, ha celebrato la Messa, dinanzi a tutte le autorità e rappresentanze ed ai Batt.

«Trento» e «Verona» ed al Gruppo «Vicenza», schierati in armi. Al Vangelo ha pronunciato nobilissime parole di fede e di patriottismo.

Il rito della consegna delle tessere si è svolto alle ore 15: il Comandante della Sezione di Trento, cap. on. Mendini ha consegnato le tessere al valoroso Comandante del Battaglione magg. Simeoni che, a sua volta, le ha affidate ai Comandanti delle quattro compagnie, per la distribuzione.

S. E. il Comandante del 10. ha rivolto agli alpini forti eloquentissime parole. Egli ha concluso con un vibrante saluto al Re ed al Duce, saluto che è stato accolto da acclamazioni interminabili.

In seguito, il gen. Bes, Ispettore delle Truppe Alpine, dopo aver recato il saluto di S. E. il Sottosegretario di Stato Balstrocci, ha pronunciato un appassionato discorso che ha provocato manifestazioni di entusiasmo. Da ultimo, S. E. il gen. Guidi con elevatissima parola, ha luneggiato l'alta significazione spirituale della cerimonia insegnando alle immancabili vittorie della Patria. Gli alpini hanno quindi cantato — accompagnati dall'ottima fanfara — l'Inno Imperiale ed alcune canzoni fra le più suggestive, della guerra e della montagna. Prima di lasciare la spianata, dove si è svolto il rito, gli alpini del «Trento» hanno rievocato il Martire Battisti, del quale è stato fatto un appello secondo il rito fascista. Un'impeccabile sfilata delle truppe davanti alle Autorità in Via Vittorio Emanuele, ha suggellato in modo degno la magnifica manifestazione. A rappresentare il Comando del 10° alle estreme onoranze, era stato delegato il maggiore cav. Dazio De Faveri, Comand. della Sezione di Belluno.

Il Comandante della Sezione di Trento on. cap. Mendini consegna le tessere

PER GLI ACQUISTI DELLE OPERE EDITE DAL 10° REGG. VALERSI DEL C. C. POSTALE n. 1/17295 INTESTATO ALL'ASSOCIAZIONE ALPINI - ROMA

DON PIERO

È morto.

La notizia ci percuote il cuore: non può essere vero!

Don Piero Zangrando è con noi, sulle Tofane, al Passo della Sentinella, al Popera, fra le trincee di M. Piana, sulla nave che ci porta in Africa, in Roma imperiale e divina, mille cento nostre adunate: semplice ed umano il gesto, calda e commossa la parola, viva la fede! Una fiamma, una luce, alta sui monti: spenta? Non vogliamo credere.

Chiamano ancora Don Piero tutti i poveri che egli beneficiò, tutti le genti del bellunese che egli tanto amava, tutti gli alpini che gli volevano bene come un fratello maggiore.

È morto Don Piero! la notizia triste vola di monte in monte, di trincea in trincea, di valle in valle.

Lo odono quelli di sotterra e si fanno incontro alla grande ombra: «Noi siamo i morti del 20, quelli che tu Don Piero, raccolli e mandasti a Dio nell'ora estrema, quelli che sempre ricordasti nella preghiera e nel pianeggio: soldato fra soldati tu fioristi fra noi a vivere eterno nel cielo della Patria. —

A. M.

S. E. il Comandante aveva così telegrafato, alla Famiglia Zangrando:

«Decimo Alpini piega i suoi aggloridetti davanti alla grande ombra che passa. Sono con voi nel dolore e nel ricordo».

Il numero di Natale de "L'Alpino"

A dispetto delle sanzioni, il numero imminente di Natale e di Capo d'Anno non sarà inferiore alla tradizione, così cara ai nostri lettori. Vi hanno collaborato scrittori di primo piano, anche fuori del nostro mondo alpino, come Aldo Cabiani, Lio Kubini, Sandro Baganzani, Renzo Bocerchi, Vittorio Marangio, Orlando Freri, Ubaldo Riva ed Eugenio Sebastiani.

Un bellissimo disegno di Novello, dal suggestivo titolo "Il turno di famiglia", adorerà la prima pagina. Nelle altre pagine, disegni e vignette di Angioletta, Mirandoli e Cioni.

Naturalmente, scrittori, poeti e disegnatore, si sono ispirati alla grande ora che il Paese sta attraversando.

Il XI campionato naz. le di Sci si svolgerà a Barzio Valsassina

Come gli alpini del 10. ricorderanno, dopo la promissione dei vincitori delle gare del IX Campionato di sci del 10. Reggimento, svoltesi con magnifico esito nel 1934 in Limone, a cura della Sezione di Cuneo, S. E. il Comandante annunciò che l'XI Campionato dell'anno 1936-XIV, avrebbe avuto luogo a Barzio in Valsassina, organizzato dalla nostra Sezione di Lecco che ha svolto costantemente una intensa attività scitistica e che vanta campioni che sono fra i migliori dell'Associazione Alpini.

Nel prossimo numero contiamo di poter indicare la data, almeno approssimativa, dello svolgimento delle gare, perchè le nostre Sezioni possano tempestivamente prepararsi.

Ma come avete fatto?

Il nostro illustre collaboratore gen. Aldo Cabiani ci ha scritto:

«...che magnifica edizione GUERRA IN CADORE! Ma come avete fatto con 15 lire?»

E che avrà detto il gen. Cabiani approdando che agli alpini ed artiglieri alpini l'opera stupenda è ceduta al prezzo di L. 13?

314 pagine in finissima carta patinata (quasi un chilogrammo il cui costo, in fogli, è di L. 4,50), 200 clichés fatti da fotografe inedite e del più alto interesse documentario, copertina a colori, imballaggio (una scatola di robusto cartone che costa quasi mezza lira) e spedizione (L. 1,10), — il tutto a L. 13, — ecco un prezzo che non può non suscitare meraviglia — lista meravigliosa, s'intende — particolarmente in personalità come il gen. Cabiani, che hanno una lunga e sicura esperienza in materia di libri, che conoscono prezzi, stampe, consuetudini del mondo editoriale, e che possono, pertanto, apprezzare in pieno lo sforzo che il 10. va compiendo per la diffusione della cultura e del buon gusto nella nostra alpina.

Volontari

Fra i volontari partiti per l'A. O., ricorderemo il camerata ten. Oreste Lora Lania, v. comandante della sez. di Ormezza, o Segretario Politico, che fu il primo volontario della provincia di Novara.

DISTINTIVI PER LE GERARCHIE DEL 10°

I gerarchi del 10. - Consiglieri Nazionali, Comandanti di Sezione e di S. Sezione, Comandanti di Sezione e di S. Sezione - debbono provvedersi di una speciale tessera munita di fotografia, rilasciata dalle Federazioni Fasciste, comprovante il loro diritto a portare il distintivo di grado sulla divisa fascista. In occasione di cerimonie cui siano tenuti a partecipare per ragioni della loro carica. La richiesta delle tessere stesse, è affidata ai Comandanti di Sezione, ai quali tutti gli altri gerarchi dovranno rivolgersi. Si tenga ben presente che tale tessera è obbligatoria e che fino a tanto che essa non sarà stata rilasciata, i gerarchi non dovranno portare il distintivo.

I CAPPELLANI DELLA SEZIONE DI LECCO

Sono stati nominati Cappellani della Sezione di Lecco i camerati rev. cav. uff. Don Carlo Consoni e Don Federico Giarelli.

SEZIONE DEL BENACO. — Su proposta del Commissario gen. Vittorio Magliano — approvata dall'Ispettore per il S. S. E. il gen. Pietro Rucchi — il Comandante del 10. ha scelto il Consiglio della Sezione di 10. per gravi motivi disciplinari.

Gruppo di *Sabbia Chiese*: Capo G. Tarpino Attilio Da Re.

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di *Costalunga*: Capo al comando dell'alp. Eligio Ramella Pezza.

SEZIONE CARNICA. — Il magg. cav. Ovidio Fabbro, è stato costretto da ragioni professionali indagherabili, a lasciare il comando della Sezione. S. E. il Comandante ha chiamato a sostituirlo il magg. cav. Avvenale d'Orlando. S. E. il Comandante ha rivolto al camerata Fabbro un vivo elogio per il vigoroso impulso dato alla Sezione Carnica, che particolarmente per merito suo, e oggi fra i più numerosi ed agguerriti del 10. e lo ha pregato di rimanere nel consiglio della Sezione. S. E. ha ratificato le nomine dei Consiglieri nelle persone dei camerati seguenti: capor. magg. Eligio Chissari, con funzioni di aiut. magg. in 2ª della Sezione.

SEZIONE DI TORINO. — Gruppo di *Rosta*, al comando di Bonavia Francesco — *Verria Savoia*, al comando di Ostini Alberto.

SEZIONE VALSESIANA. — Il ten. avv. Italo Mauro Martone è stato nominato in 2ª della Sezione.

DALLE SEZIONI

SEZIONE DI TORINO. — Il 20 novembre u. il Generale Ugo Porta, nuovo Comandante della sezione, è stato presentato ai Soci dal Consigliere dott. Lanfranco, in assenza di S. E. Etna indisposto. Alla riunione sono intervenuti numerosissimi ufficiali del 3. Alpini e il Generale Vecchiarelli. Comandante la Divisione Alpina Turinese.

Il Generale Porta ha rivolto il suo cordiale saluto a tutti gli intervenuti, ringraziandoli per la affettuosa accoglienza fattagli, e si è compiaciuto coi Consiglieri per la complessa organizzazione, in perfetta efficienza, della Sezione e ha segnato a grandi linee le direttive che dovranno informare l'ulteriore attività del sodalizio.

Nella stessa serata la Sezione ha rivolto il suo saluto e offerto un ricordo al ten. col. Luca Musigno, che ha lasciato il Comando del 1. Reggimento di artiglieria alpina per altra destinazione, e al suo successore ten. col. Billi Giuseppe. Entrambi hanno dimostrato di gradire assai l'omaggio della Sezione riaffermando, con commosse parole, i vincoli di indissolubile cameratismo che legano gli alpini e gli artiglieri alpini in arme, con quelli in congedo.

SEZIONE DI CUNEO. — Il 30 novembre, alla presenza del Prefetto Alpino, S. E. Perotti, del Segretario federale Alpino gen. uff. Bonino, dei Consiglieri nazionali on. cap. Torelli e col. De Giorgi e delle altre autorità fasciste e scarpone, in una stan-

cung. cav. Ovidio Fabbro: cap. De Bonno gen. Cesare; ten. Schiavi geom. Angelo; ten. Plozzer Emidio; uff. Casse"l. Civannani.

SEZIONE DI CASALE MONFERRATO. — Gruppo di *Monastera*. E' stato nominato capo Gruppo il serg. Pastore Niccolò, in sostituzione del camerata Quagliotto Pierino, dimissionario.

SEZIONE DI CEVA. Gruppi di Ceto al comando del l. cap. Alessandro De Lotto. — *Battifoglio*, del capor. Vincenzo Brasco. — *Viola*, dell'alpino Carlo Odaglia. — *Ormea*, dell'alpino Giuseppe Colombo in terminale, in sostituzione di Luigi Peironi volontario in A. O. — *Nucetto*, del l'art. alpino Don Giuseppe Tarditi.

SEZIONE DI LECCO. — S. E. il Comandante ha ratificato la nomina del camerato art. alpino ing. Giulio Ceppi, e consi gliere federale, in sostituzione del tenent prof. cav. Fermo Magni.

SEZIONE MARGHIGIANA. — Il Comandante della Sezione. Ing. Emanuele Gidoni ha proposto a S. E. il Comandante che ha dato la sua approvazione, la nomina a Consiglieri dei seguenti camerati: ten. avv. Alberto Anceidi, con funzioni di aiut. magg. in 2. s. ten. rag. Mario Pietracchi nares. Silvio Stoppioni.

Gruppo di *Aosci Piceno*. — E' stato nominato capo gruppo il cap. magg. avv. Scialoja, in sostituzione del cap. ing. C. Coradio, dimissionario.

Gruppo di *Fermo*. E' stato nominato C. G. il serg. Arturo Ricci, in sostituzione del ten. Alfredo Perugini, dimissionario.

Gruppo di *Mercatino M.* — S. E. il Comandante, su proposta del Comandante della Sezione, ha esonerato l'alp. Anacleto Pezzi dal comando del Gruppo, ed ha psciolto il gruppo stesso.

SEZIONE DI TORINO. — Gruppo di *Rosta*, al comando di Bonavia Francesco — *Verria Savoia*, al comando di Ostini Alberto.

SEZIONE VALSESIANA. — Il ten. avv. Italo Mauro Martone è stato nominato in 2ª della Sezione.

SEZIONE DI SPIRITO FASCISTA ED ALPINO vibrante di schietto cameratismo, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede della Sezione del 2. reggimento della Associazione Nazionale Alpini.

All'atto dell'inaugurazione sono stati consegnate le insegne delle commende recentemente conferite al colonnello De Giustignone, comandante del 2. Alpini ed al colonnello Bergonzi, comandante del 4. Artiglieria Alpina.

Nel consegnare loro le insegne dell'alt onorificenza, S. E. il Prefetto si è rallegrato per questo riconoscimento della loro opera di patriottismo e di fede ai servizi della Patria, ch'essi compiono in quell'arduo che, oggi più che mai, è la gloria del vanto di tutti gli italiani. S. E. Perotti ha ricordato ancora, con commosse parole, i compagni combattenti in A. O. in difesa del prestigio e dell'avvenire dell'Italia nostra.

Hanno poi pronunciato elevati discorsi il Segretario Federale, l'on. Torelli, il comandante della Sezione cap. Surocio Quindici e stata consecrata al Federale la prima raccolta d'oro fatte, sedus stante, della Sezione.

Oltre il comandante cap. Surocio, erano presenti il vice comandante ing. Perdomo l'aiutante maggiore Onesti, i consiglieri Rinaldi, Cuala, Marchisio, Maserati, Lubatini, nonché lo rappresentante di S. Leonardi di Bra col Comandante Torero, Alba con l'avv. Lina, Dronero con l'avv. Corizzo.

E' soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria!

I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo INATTACCABILI DALLE TARME

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poichè è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo, prodotto del Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno

hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa



NECCHI

PRATICA E COMODA PER QUALUNQUE ETA

La macchina per cucire "NECCHI" è semplicissima, economica, ed è usata da tutti con la più grande facilità.

CAPPELLI G. BERGOMI-MONZA - VIA ZUCCHETTI 23

Spedizione franco a domicilio netta di ogni spesa - Inviare tagli o contro assegno

Cappello tipo Vienna Velour	L. 42.-
Cappello lepre, eta.	L. 36.-
Cappello Art. G. B. specialità della Casa, lepre polso	L. 30.-
Cappello Art. Gr. n. lussu, lepre gar. rasato	L. 30.-
Cappello Art. Minto, prelo e rasato	L. 19.-
Cappello Art. Berlino	L. 10.-
Cappello Tipo rolane	L. 10.-
Cappello Formato Alpino	L. 10.-

MISURE SINO AL 65. CATALOGO GRATIS

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori bagagli, di presa e consegna domicilio di bagagli e servizio di colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: estivo invernali

Gruppo di *Demonte* — Il 24 nov. è stato inaugurato solennemente il giugliardello del nostro Gruppo, presenti i consiglieri nazionali on. Torelli, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, e col. De Giorgi, il Federale Alpino gen. uff. Bonino, il comandante della Sezione cap. Surocio, il consigliere Nazionale e tutte le Autorità e rappresentanze di organizzazioni locali. Dopo la benedizione della fiamma, gli Alpini si sono portati alla lapide dei Caduti rendendo omaggio alla loro memoria.

L'on. Torelli ha rivolto agli astanti, eloquenti parole.

SEZIONE DI CEVA. — La Sezione del 10. convenuta in una delle tante sue riunioni riconosciute, ha voluto salutare i suoi Comillioni della 5ª Compagnia Alpina con una castagnata. La scelta della data quest'anno è caduta sulla Trattoria Piemontese dove alla presenza del Podestà, del Segretario del Fascio, di tutti gli Ufficiali del Presidio, del Consiglio Nazionale completo e di numerosi serparni in comando il Comandante la Sezione Ten. Glary ha voluto parole di saluto ai Comillioni della 5ª, per i quali rispose e ringraziò con la frequenza che lo distingue il Cap. Luciano Comandante la Compagnia.

Gruppo di *Montezemolo*. — Il 23 novembre il Gruppo di Montezemolo aveva ultimato il tessamento dell'anno XIV. Va bisuata a saldo del ruolo di 40 vecchi soci — stata festeggiata in una riunione presieduta dal Comandante della Sezione, nella quale fu rievocato il magnifico rancio all'aperto che nello scorso agosto riunì nell'Alpe di Montezemolo oltre 400 alpini. Il Gruppo Gruppo Cap. Peragallo, Podestà del Comune, terminata la distribuzione dei bolli diede la stura all'... canto, efficacemente sostenuto dal baritone Fasio, aiutante maggiore della Sezione. Gli Alpini convenuti, in unione tutte di rurali corazzi dentro e fuori contro tutto le sanzioni, dopo aver mandato alla malora i sanzionisti di tutto il mondo, hanno chiuso la riunione con vivaci evviva alla Patria. al Re e al Duca!

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di *Camburano*. — Domenica 24 decoro mese si tiene l'annuale rapporto, convocato dal comitato ed attivo capo Gruppo Italo Marzotto. Presenti l'P. M. Bracco con i consiglieri Nazionali Braja e Brusca, il capo gruppo fece una dettagliata relazione sulla attività del Gruppo nell'annata decorosa, parlando il bilancio finanziario, che merca l'interamento di tutto il consiglio, potendosi con un discreto avanzo. Disse, prossima la inaugurazione di una nuova casa del Gruppo. L'a. m. rivolse brevi parole di incoraggiamento a perseverare nel sempre maggiore sviluppo, ringraziò dell'attività del capo Gruppo a nome del Comandante la Sezione Biellese, fratramente, e sciolse la simpatica riunione col saluto al Re ed al Duca.

SEZIONE DI LECCO. — Il Comando della Sezione, interpretato dell'animo di tutti i capi, rivolge i migliori auguri per Natale e Capod'Anno, a S. E. il Comandante del 10., a tutti i Papà e degli alpini, ed in particolare a S. E. il gen. Pietro Ronchi, con gen. Federico Ferretti e Celestino Boni, a tutte le sezioni consorelle. A L'Alpino, con gli auguri, offre la somma di L. 50 come contributo alla "base di sostegno" ed alla medaglia donata agli alpini che combattono in A. O. per la grandezza della Patria.

Anche quest'anno, come nei precedenti, la Sezione offrirà ai gruppi dipendenti uno più pacchi in oggetti di vestiario, per bambini di alpini bisognosi, e questa per dimostrare il suo affetto verso la famiglia alpina e per tenerla salda. I pacchi sono costituiti con i contributi di diverse patriotte e di numerosi consoci.

SEZIONE DI NEW YORK. — Il Consiglio Direttivo della Sezione ha votato una contribuzione a favore della Croce Rossa Italiana ed ha inviato l'assegno relativo al Consolato Generale d'Italia in New York; nello stesso tempo ha lanciato una sottoscrizione per dar modo a tutti i soci della Sezione di dimostrare ancora una volta la loro devozione per la Madre Patria ed il loro spirito di solidarietà con i camerati che oggi, in terra d'Africa sulla via tracciata dalle Legioni Romane difendono ed affermano i diritti della razza Italiana. Il ricavato di questa sottoscrizione verrà rimesso a S. E. Munaresi, Comandante del 10. Alpini in Roma, con preghiera di volerlo assegnare ad opere di assistenza connesse con la Campagna d'Africa.

SEZIONE DI BIELLA - Gruppo di *Camburano*. — Domenica 24 decoro mese si tiene l'annuale rapporto, convocato dal comitato ed attivo capo Gruppo Italo Marzotto. Presenti l'P. M. Bracco con i consiglieri Nazionali Braja e Brusca, il capo gruppo fece una dettagliata relazione sulla attività del Gruppo nell'annata decorosa, parlando il bilancio finanziario, che merca l'interamento di tutto il consiglio, potendosi con un discreto avanzo. Disse, prossima la inaugurazione di una nuova casa del Gruppo. L'a. m. rivolse brevi parole di incoraggiamento a perseverare nel sempre maggiore sviluppo, ringraziò dell'attività del capo Gruppo a nome del Comandante la Sezione Biellese, fratramente, e sciolse la simpatica riunione col saluto al Re ed al Duca.

SEZIONE DI LECCO. — Il magg. cav. Ovidio Fabbro, è stato costretto da ragioni professionali indagherabili, a lasciare il comando della Sezione. S. E. il Comandante ha chiamato a sostituirlo il magg. cav. Avvenale d'Orlando. S. E. il Comandante ha rivolto al camerata Fabbro un vivo elogio per il vigoroso impulso dato alla Sezione Carnica, che particolarmente per merito suo, e oggi fra i più numerosi ed agguerriti del 10. e lo ha pregato di rimanere nel consiglio della Sezione. S. E. ha ratificato le nomine dei Consiglieri nelle persone dei camerati seguenti: capor. magg. Eligio Chissari, con funzioni di aiut. magg. in 2ª della Sezione.

IL «RAGU» E LA VACCA DEL PREVOSTO

Ho una bella notizia per i miei bergamaschi: *fa i bole - s'coce* — per lo la acc al prevost. La questione è questa. Don Giustino Antonini ha bisogno d'una vacca per allattare gli orfani di Ponte Sella. Bonaldi ha fatto un primo passo: ha scritto un libro intitolato *«Ragu»* e lo vende a sei lire e due scorpini di tutto il mondo. Col *«Ragu»* Bonaldi comprerà la vacca al prezzo. Dunque, non sono forse più i tempi in cui similia genit vendeva la vacca? L'anno. Le usanze dei nostri mercati resteranno sempre quelle che furono, così grandioso l'onore della penna nera. *Via* però la volta che bisogna fare anche la controssanza di comprare la vacca, ed allora, come dicevo sopra, bisogna tirare fuori i soldini (i bole).

Ma siccome Bonaldi incasserà for di quattrini e di vacche ne basta una sola, con la rimanenza compreremo anche la Casa del l'Alpino alla Sezione Bresciana della nostra Associazione per educarvi i bocia alle vicende dei tredici reggimenti in armi. Quel lo che farò proprio epoca sarà la consegna con verbale della vacca al prete e l'originalità della cerimonia è simile al gerato gusto dei montagnardi orobici i quali però per non esser fatti fessi vogliono la ricetta del libro di Bonaldi.

Per lo dico subito. Il «Ragu» è un libro che fa venir l'acquolina in bocca e dopo chi si lecca i baffi col buon umore di certe mense collettive dove la quota è alta e poca e la ragione assai festante. Un libro fatto con tono lombardo, anzi di quei di Bergamo mezzo piano e mezzo calle, mezzo serio e mezzo brembo. Forse ci sono più brembate che seriate ed è per questo che il libro non gli come i classici che i bravi di Bergamo tetano uno dietro l'altro quando da San Vele rotola il freddo nelle mattine sotto Natale.

Il libro è un annuario della nostra passione nella casa di guerra e nelle baglie di pace. Ci sono i battaglioni del Quinto, c'è Sora capitano di lungo corso con no, ve diti e mezzo, ci sono le galline della del Comandante e poi tante schioppette di dei congegni degli archivi delle malhegrigiovèr e cartonggi della bastardiera.

C'è — nel libro di Bonaldi — il raggio indomito del malo che non fece testamento perché non gli credono che anche lui in patria aveva uno strame e tesori da salvare.

C'è — nel libro di Bonaldi — sangue Alpino a fischio per fructuosa la salute d'Italia dall'Adia del '96 all'Adia d'oggi. Un libro (1) che si offre per comprarsi una vacca e per diventare padroni di un casa, contro quei libri agrari che si meritano il premio del magro trono d'un palma di vetrina.

EUGENIO SEBASTIANI

(1) GIOVANNI MARIA BONALDI: «Ragu» e Casa Ed. Apollonio, Brescia. Per lo ordinazione levitare voglia di L. 6 all'Autore indirizzando in Brescia - Corso Vittorio Emanuele 27.

LA CONVERSIONE DEL «REDIMIBILE 3,50%» IN «RENDITA 5%» E L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Una nuova forma con conservazione parziale del reddito

Subito già state portate a conoscenza del pubblico due speciali forme assicurative, adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, abbinati a:

PRESTITO NAZIONALE RENDITA 5%

Di tali forme:

La prima si riferisce particolarmente alla sottoscrizione in contanti al suddetto Prestito Nazionale, mediante ratizzazione in 35 anni del pagamento dovuto.

La seconda concerne la conversione di titoli del Redimibile 3,50% in «Rendita 5%» mediante temporanea cessione per 15 anni dei titoli stessi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che oltre a provvedere subito a detta conversione, versando al Tesoro dello Stato la somma all'opo necessaria per conto dell'assicurato, secondo le norme delle Assicurazioni, che oltre a provvedere subito a detta conversione, versando al Tesoro dello Stato la somma all'opo necessaria per conto dell'assicurato, secondo le norme delle Assicurazioni, in forma di «mia» a liquidarsi in contanti.

Le due forme, ben s'intende, contemplanano anche il caso di premiorità dell'assicurato e quindi il versamento del Redimibile, quando il caso, della somma in contanti a chi il diritto. Ora l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI offre una nuova forma assicurativa abbinata al Prestito Na-

zionale e Rendita 5%, rivolta anch'essa a facilitare l'operazione del Redimibile 3,50 per cento a coloro che non dispongono del contante per pagare le lire 15 dovute allo Stato per ogni 100 lire di titoli da comprare ed vogliono conservare per sé una parte del reddito.

Mediante tale forma, per i possessori di titoli del Redimibile 3,50% che depongono i titoli stessi all'Istituto sarà stabilito quanto scadrà in:

- 1) immediata conversione dei titoli depositati con anticipo da parte dell'Istituto della lire 15% in contanti all'opo necessario;
- 2) corrispondenza al depositante, per la durata del contratto, di una rendita temporaneamente ridotta in L. 2,50 %;
- 3) copertura, col residuo reddito di lire 2,50 %, dell'ammortamento demografico-finanziario dell'antico sopra citato;
- 4) immediato versamento a chi di diritto, nel caso che l'assicurato venisse a mancare prima del termine del contratto, dei titoli convertiti, liberi da ogni vincolo e col pieno godimento dell'interesse 5 %.

ESEMPIO PRATICO

Una persona di 35 anni di età possiede un titolo del «Prestito Redimibile 3,50 %» del valore nominale di L. 10.000. Per aderire al nuovo Prestito Nazionale e Rendita 5% è emesso con recente decreto, decide di convertire il titolo.

In tal caso, mancando del denaro richiesto ad un Istituto di Credito ordinario, può richiedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di effettuare la conversione stessa rinunciando per un tempo determinato del reddito 5% derivante dal titolo convertito.

L'Istituto procederà alla conversione del titolo anticipando la somma in contanti di L. 1.500 all'opo necessaria. Del reddito di L. 500 annuo relativo al nuovo titolo, L. 250 saranno corrisposte al proprietario del titolo e L. 250 saranno impiegate nell'ammortamento demografico finanziario dell'antico effettuato dall'Ente. L'Istituto pertanto, al termine del periodo di ammortamento — che per l'età considerata di 35 anni è di 10 anni — o immediatamente in caso di decesso prima di detto termine, consegnerà all'assicurato o ai suoi aventi diritto i nuovi titoli «Rendita 5%».

Qualora l'interessato, desiderando la conversione dei suoi titoli desiderasse per necessità contingenti — ritrarne dalla metà, potrebbe farlo senz'altro. In tal caso l'Istituto verserà al suo titolare il 5% dell'altra metà per l'ammortamento della somma anticipata per la conversione dei titoli, ferme restando le altre condizioni circa la premiorità dell'assicurato e il compimento del termine del contratto.

Qualora, infine, l'assicurato desiderasse, in qualunque momento prima del termine stabilito, la immediata e libera proprietà dei titoli convertiti, egli provvederà all'Istituto la somma in contanti necessaria a completare l'ammortamento della somma di L. 1.500 anticipata dall'Istituto stesso all'atto della conversione.

L'assicurazione permette poi di trasmettere agli aventi diritto la immediata e libera proprietà dei nuovi titoli «Rendita 5%» per il caso che la persona considerata dovesse mancare prima di detto termine.

Rivolgersi per informazioni e chiarimenti alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

NOMINE

Il senic M. Gavazzi del Gruppo di Monte Sangenesio è stato nominato Segretario Politico di Olgiate Carlo (S. E. Lecco).

Il camerata Giuseppe Vesco, segretario del gruppo di Fobello (Valsesia) è stato nominato Segr. Politico di quel Comune.

L'alpino Giovanni Musso, capo del Gruppo di Monesiolo, nominato Commissario Prefettizio del Comune stesso.

Il socio G. Tollini del Gruppo di Besozzo è stato nominato Segretario del Fascio.

... una frizione giornaliera di «Petrolina Longega» assicura la conservazione dei vostri capelli, elimina completamente la forfora, arresta la caduta, mantiene la capigliatura morbida, lucida, fidente, conservandone la sua giovanile freschezza.

Chiederla nelle migliori Drogherie, Farmacie, Sale da Toiletta, Profumerie e alla DITTA ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

ESERCENTI!

Il Super Vega 9 conferirà una nuova impronta al Vostro locale

CGE

PRODOTTI ITALIANI



SUPERETERODINA A 9 VALVOLE UNDE CORTE - MEDIE - LUNGHE RADIOFONOGRFO

BREVETTI APPARECCHI RADIO: GENERAL ELECTRIC CO., E. C. A. - WESTINGHOUSE

Compagnia Generale di Elettricità Milano

Verso la salute



Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS

Composto di sostanze vegetali è cura naturale, pura e depura l'organismo, visceri e sangue rapidamente e sicuramente.

Cura la STITICHEZZA, previene e cura l'INFILUENZA

Tutte le buone Farmacie ne sono fornite.

ALTRI PRODOTTI PAGLIANO Formati per la massima cura delle malattie delle VOCI degli OCCHI

Aut. Min. 3-3-109-3-100

BRODO CARNE

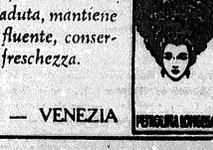
Con il Sale Maggi

MAGGI

garantito purissimo

... una frizione giornaliera di «Petrolina Longega» assicura la conservazione dei vostri capelli, elimina completamente la forfora, arresta la caduta, mantiene la capigliatura morbida, lucida, fidente, conservandone la sua giovanile freschezza.

Chiederla nelle migliori Drogherie, Farmacie, Sale da Toiletta, Profumerie e alla DITTA ANTONIO LONGEGA — VENEZIA



Segue: DALLE SEZIONI

SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA.

Il 1. dicembre per festeggiare la loro Patrona S. Barbara, il Gruppo artigiani alpini insieme con i camerati alpini, si è riunito per il tradizionale rancio.

Il Consigliere, cav. prof. Don Andrea Balotrazzi ha rivolto ai convenuti elevatissime parole, cui ha risposto nobilmente il dott. cav. Zanetti, fiduciario del Gruppo e Giulio Giordani.

E' stato inviato a S. E. il Comandante un telegramma di sentita devozione.

SEZIONE DI UDINE - Gruppo " R. Di Giusto". — Si è riunito il nostro Gruppo sotto la presidenza del camerata G. B. Angeli, teste nominato cavaliere della Corona d'Italia. Erano presenti il Comandante della Sezione cap. cav. Bonanni, il cap. cav. Casoli per la Federazione Combattenti ed il Fiduciario del Gruppo ritonale sig. Gamburini. Dopo la relazione, approvata all'unanimità, del segretario del Gruppo, il cap. Bonanni appuntnando al cav. Angeli le imprese cavalierecche gli ha rivolto un vivo elogio per la sua appassionata attività a favore del Gruppo. Seduta stante, il cav. Angeli ha erogato L. 500 per le opere assistenziali, mentre i camerati Carlo Martin, segretario del Gruppo, e Riccardo Vidin hanno erogato all'erario le loro polizze combattenti.

PROMOZIONI

Sono stati promossi capitani i camerati on. avv. Atano Toselli, Consigliere Nazionale di 10^a e gr. uff. Attilio Bonino, Segretario Federale di Cuneo.

I camerati cav. Galindo Pini da Mandello del Lario ed inf. Braccioni Jost sono stati promossi Maggiori.

Il cav. dott. Adolfo Besso della Sezione di Trieste è stato promosso le Capitano. I camerati alpini Bissi f.rr. Enrico; Fabbrini geom. Ruggiero e art. alp. Golfieri geom. Cesaro della Sez. di Bologna, sono stati promossi Tenenti.

ONORIFICENZE

Il camerata Dott. Don Edmondo De Amicis è stato insignito della commendatura della Corona d'Italia. Al valoroso nostro collaboratore, rallegramenti vivissimi.

Al socio Regazzolo Luigi, Direttore della Banca S. Paolo di Brescia, è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia. Sono stati nominati cavalieri il ten. Ecclesia Francesco, capo manipolo della M. V. S. N., già industriale, in Chieri; il dott. Bruno Molteni della S. Sezione di Busto Arsizio ed il camerata Antonio Valente, da diversi anni art. mark della Sez. di Parigi.

LAUREA

Il consocio s. ten. alpino Malin Carlo Enrico, del Gruppo Val Pellice, ha conseguita la laurea in scienze naturali presso la R. Università di Torino.

SCARPONCINI

Bimello Lorenzo e Morando Alfonsina; Morando Michele e Berta Adelina del Gruppo di Rovigliano d'Anti.

Il I. Cap. Dott. Ferdinando Rubini, della Sez. Bergamo, con la dott. Maria Poli.

SCARPONCINI

Benito, del socio Busetti Giuseppe della Sez. di Milano.

Franco Carlo e Ugo Silvio, del socio Cecchini Giovanni; Pierino del socio Carlieri Umberto; Vittoria Elena, del socio Folio Angelo; Guido, del socio Bonomati Guglielmo, tutti del Gruppo di Patience (Sez. Brescia).

Alma Alice, del consocio Chauvio Stefano, Presid. Sez. Combattenti di Anzanosca; Walter Michele, del consocio Passerone Attilio; Silvio Mario, del consocio Della Valle A., tutti del Gruppo Val Pellice. Paolo, del Come Antonio Maria Carlo-Iari della Sez. di Verona.

Andrea, del socio Boccignone Ernesto, 2. della serie; Ferdinando, del socio Francia Firmino, 3. della serie; Gina del socio Calvi Agostino; Antonio, del socio Santoro Carlo, tutti del Gruppo di Viaregi. Cosantina, primogenita dell'Alpino Vallo

Giuseppe del Gruppo di Pancalieri (Torino).

LUTTI

Ad Alessandria, il signor Silvio Battisti, Padre del v. col. Emilio, Comandante del 1. Alpini. Profonda condoglianza.

A Bologna, la Madre del congiunto Camerata cap. Nino Bertì.

A Mestre, Achille De Nardi da Perarolo Cadore, volontario alpino del Cadore.

A Mondovì, il socio Giovanni Oraglia, del Gruppo di Mondovì Bico.

A Lecco, il socio Francesco Peggio, Console della Patronessa Maria Mezza; il Padre del socio Pozzi Felice ed il figlio venetiduenne del socio Renzo Gilardi. A Varona, la Mamma dei soci fratelli Greggi Donato, Luigi, Enrico ed Antonio, e Suocera del Socio Luigi Venturi.

Anna Tea Riccio, madre dell'avv. Giuseppe Testi; comm. Giuseppe Trabucchi, padre dell'avv. Giuseppe Trabucchi, tutti e due della Sezione di Verona. Dal Ban Giuseppe del Gruppo di S. Martino B. A. Il padre del ten. Dante Reolini, capo del Gruppo di Besozzo (Varese).

Benedetti Rosa, madre dell'Alpino Rosati Pietro del Gruppo di Brescia. Il s. ten. Carlo Nobili della sez. di Omegna ha perduto l'adriatico padre che fu per 35 anni medico condotto di quella città. In memoria, egli ha donato alla Sezione la somma di L. 100.

Il Padre dell'Alpino Andrea Piana, capo del gruppo di Formello (Sez. Ormezza). I soci Luigi Funagalli ed Emilio Cavazzi del Gruppo Monte San Genesio (Lecco). A Montenegro di Borghetto (Parma) la suocera del Capo Gruppo Orlanduzzi. A Milano, la signora Giuseppina Galina, ved. Parolari, di anni 88. Madre del socio fondatore ten. col. cav. uff. Antonio Parolari.

A Torre Pellice, Rocca Maria, Consorte dell'alpino Ivoli Francesco; a Lanzo Torinese, il suocero del ten. ing. Lodovico Merlo Capo Gruppo Val Pellice.

A Londra, l'Alpino Pietro Foschiungia.

A Buse Arsizio, la Moglie del ten. ing. cav. Gigi Testi socio di quella S. Sez.

A San Martino B. A., Teresa Bronzato Perinelli, Madre di quel Capo Gruppo.

A Colonia Veneta, il camerata Augusto Poleto.

PRO (ALPINO)

Gen. di Divis. Carlo Mario.

Ceriale L. 50.—

Podestà Carlo - Besozzo Inferiore a 10.—

Gruppo di Besozzo in morte del

Padre del Capo Gruppo Ten.

Reolini a 10.—

Sezione di Omegna a 4.—

Hermania De Dominica - Torino a 30.—

Casale Odero - Verona a 10.—

Gruppo di Pancalieri (Torino) a 5.—

T. Col. cav. uff. Antonio Parolari - Milano a 50.—

ANGELO MANARDESI, Direttore

Giuseppe Giusti, Redattore Capo

Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

PER GLI AMATORI

DEL CLASSICO

T O S O A N O

SIGARETTO ROM.

cent. 25

cent. 25

Prima di far e acquisti di OLIO DI LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ

PREMIATO OLEIFICIO

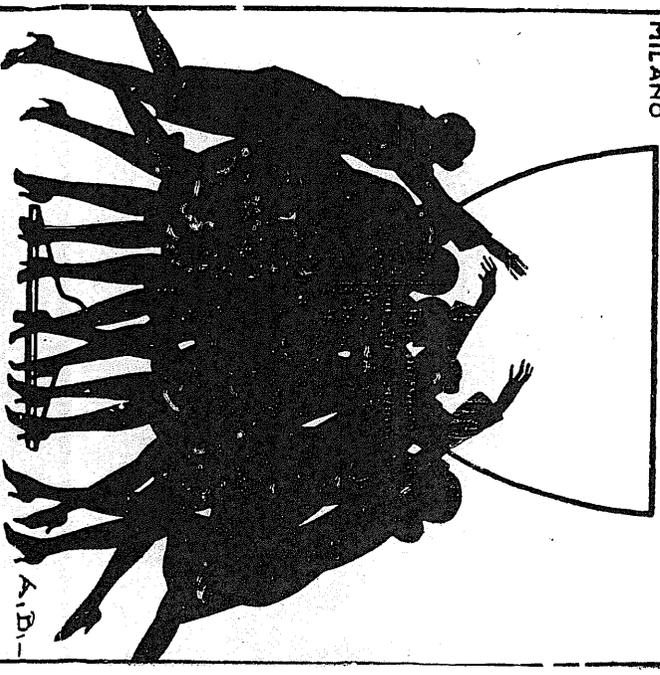
VITTORIO PANER

PRODUTTORE-ESPORTATORE

ONEGLIA

Imperia

RADIOMARELLI

DAVIDE
CAMPARI
E.C.
MILANO

CAMPARI
BITTER
L'APERITIVO



CASA
di Vendita a Rate
L. BUZZACCHI
Via Dante n. 15
Milano

Vendiamo a rate i seguenti articoli:

Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Platole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Registratori - ecc. ecc.

Cataloghi con 50
conservati nominando
il presente giornale

